

NUMAS o non NUMAS

Il ministro per l'immigrazione MacPhee ha annunciato in Parlamento la formazione di una commissione d'inchiesta sul funzionamento del NUMAS, il sistema di selezione a punteggio che tiene conto di diversi fattori: economici, di lingua, di adattamento e concede il visto di immigrazione solo a chi supera un certo punteggio. Il sistema e' stato criticato sotto diversi aspetti. Da parte italiana e da altri immigrati non anglo-sassoni, ci si e' lamentati che l'importanza data al ricongiungimento familiare, cioe' il punteggio per il richiamo di un familiare e' molto basso rispetto ad altri fattori come la lingua, e perche' favorisce gli immigrati da paese anglo-sassoni. Ma, lasciando per un momento da parte i punti, su cui il Ministero per l'immigrazione vuole limitare il dibattito della comunita', la politica d'immigrazione che in quel sistema si esprime e' estremamente confusa e contraddittoria.

Noi pensiamo che il ricongiungimento dei familiari sia una prioritaria umana, e anche che non dovrebbero esserci fittizie barriere burocratiche per l'immigrazione di chi lo desidera e delle loro famiglie.

Ma attenzione, occorre che da parte australiana ci sia una grande onesta', che finora non c'e' stata, nel prospettare le prospettive di inserimento ai lavoratori che tendono emigrare.

La storia della "terra delle opportunita'", della "lucky country" non va piu' bene, bisogna informare chiaramente sul livello di disoccupazione esistente, sul sistema sanitario, quello pensionistico (il ministro MacPhee ricordera' bene che durante la sua recente visita in Italia, il ministro del lavoro Foschi si e' rifiutato di incontrarlo in protesta contro il negativo atteggiamento del governo australiano verso l'accordo bilaterale sulle pensioni), il sistema educativo e la possibilita' di studiare per i figli degli immigrati e, fatto fondamentale che non ci stancheremo di denunciare, la questione del riconoscimento delle qualifiche.

Si vogliono i lavoratori specializzati ma non esiste ancora nessun meccanismo reale e unificato per la valutazione e il riconoscimento delle qualifiche. Ci sono una miriade di unioni o enti o associazioni pubbliche e private che le valutano secondo propri criteri e in maniera non unificata.

Queste valutazioni non

hanno nessuna forza di legge, ne e' conseguenza che il lavoratore non ha "stato giuridico" ed e' estremamente debole al momento della contrattazione sul lavoro.

Questa richiesta di operai specializzati da parte australiana si pone inoltre completamente staccata da un piano di sviluppo a lungo termine. Si sta operando la riconversione dall'industria manifatturiera a quella primaria (industria mineraria), i costi di questa operazione li stanno pagando i lavoratori, per 10 operai impiegati nel primo tipo di industria uno sara' sufficiente nel secondo e percio' il boom delle risorse, cosi' com'e' gestito ora, ha come effetto un aumento della disoccupazione.

Cosa succede di questi disoccupati senza un programma di riqualificazione professionale che li metta in grado di inserirsi nel nuovo corso dell'economia?

Gli si da' il sussidio di disoccupazione, per poterli poi chiamare "dole bladders", e si cercano gli operai specializzati all'estero. Questi, oltre a offrire un'esperienza che al governo australiano non e' costata nulla, nel primo periodo di assestamento spendono molto in case, mobili etc.. "Stimolano il mercato" come ha detto il sig. John Menadue del Dipartimento dell'immigrazione in un seminario a La Trobe University.

NUMAS o non NUMAS le questioni che i lavoratori, immigrati o no, si pongono sono su che tipo di futuro si sta preparando per quelli che in Australia ci sono gia' e dunque anche per quelli che dovrebbero arrivare.

Nel documento distribuito dal Dipartimento dell'immigrazione: "Review of NUMAS", come base di discussione, a individui e organizzazioni sul funzionamento del sistema, si mette bene in chiaro che la politica dell'immigrazione, anacronistica, discriminatoria e razzista, non e' in discussione, si discutono i numeri.

Noi, se necessario, discuteremo anche di quelli, ma non solo, vogliamo che da parte del governo ci sia un confronto serio con la comunita' sulla politica dell'immigrazione e le prospettive reali per i lavoratori di questo paese, non che ci si chieda se alla igiene personale dell'immigrante bisogna attribuire 4 punti invece di 5.

CIRA LA GIOIA.

Intervista con John Halfpenny

Vogliono Unioni piu' docili

Nel momento di grossi cambiamenti strutturali si cerca di indebolire la forza dei lavoratori.

Il segretario statale delle AMWSU del Victoria, John Halfpenny, che si presentera' in marzo alle elezioni per il rinnovo della segreteria della stessa unione, ha rilasciato questa intervista a NUOVO PAESE.

D. Abbiamo visto recentemente delle manifestazioni antisciopero in molte citta' d'Australia. Alcune hanno visto una grande partecipazione come a Sydney e a Brisbane. Come mai ci sono state e perche' in questo momento?

R. Le condizioni per queste marce esistono ormai da qualche anno e sono state incoraggiate a svilupparsi dall'atteggiamento del governo Fraser, di alcuni governi statali come il Queensland e il Western Australia e da consistenti e potenti settori dei mass-media.

Questi cercano di gettare la responsabilita' della crisi economica sulle spalle delle unioni. Si cerca di provocare nella comunita' un atteggiamento ostile verso i lavoratori per diminuirne la forza e rendere le unioni piu' docili nel momento in cui grossi interessi sono in gioco nel boom delle risorse.

Non credo che le marce siano state un successo. A Sydney e a Brisbane c'erano si' 20.000 persone ma bisogna considerare che dietro c'erano il grande capitale e i mass-media; a Melbourne c'erano solo 3.000 persone. E' stato interessante vedere che le marce, iniziate come manifesta-



JOHN HALFPENNY — Segretario Statale dell'AMWSU.

zioni antisciopero si sono poi trasformate in marce patriottiche al grido stucchevole di "Let's advance Australia", tanto che gli organizzatori, davanti alla reazione della gente hanno dovuto fare marcia indietro e dire che non erano contro le unioni.

D. Erano i manifestanti tutti del ceto medio o c'erano anche lavoratori?

R. C'era un po' di tutto, c'era un'alta percentuale di persone del ceto medio ma non tutte. Certo se si fa una manifestazione antisciopero si troveranno anche lavoratori che vi partecipano. A nessuno piace scioperare, e' una necessita'. Ma e' sbagliato anche pensare che quella gente manifestava tutta contro gli scioperi. Molti erano attratti dal falso patriottismo di certi slogans, falso perche' non e'

vero che le unioni sono contro il paese, e' un'idea tendenziosa e disonesta.

Il ruolo dei media e' stato molto importante soprattutto in chiave antisindacale. A Sydney per esempio la manifestazione e' stata organizzata da una donna del ceto medio e da due agenti pubblicitari coinvolti nella campagna di promozione conosciuta come "Let's advance Australia". E' ovvio che le risorse della compagnia erano a disposizione. Sul ruolo dei mass-media e' importante ricordare la strumentalizzazione che Murdoch ha fatto della manifestazione in Nuova Zelanda alla televisione, sui giornali etc. dando molto spazio all'organizzatrice di quella marcia.

A Melbourne per esempio la stazione radio 3AW ha avuto lo stesso ruolo. E'

evidente che dietro le marce devono essere circolate grosse somme di denaro: sono state stampate delle magliette per esempio e per fare quello ci vogliono soldi. Dobbiamo anche ricordare la presenza di forze veramente reazionarie come il National Front, il Partito Nazista; a Sydney era proprio un leader del Partito Nazista ad aprire la marcia. C'erano certamente persone in buona fede e oneste ma sono state manipolate e strumentalizzate da queste forze.

D. Lei ha parlato di crisi economica e di boom delle risorse. Come mai questi due fenomeni coesistono?

R. Al momento non c'e' paese del mondo capitalista occidentale che non stia sperimentando una crisi; dovunque c'e' disoccupazione, inflazione, recessione. In Australia alcuni fattori stanno influenzando la politica economica. Vediamo infatti uno spostamento di capitali dalle industrie manifatturiere a quelle di sfruttamento delle risorse. Questi spostamenti sono legati alla sempre piu' globale divisione del lavoro ad opera delle compagnie multinazionali che tendono a trasferire le industrie manifatturiere in paesi dove la forza lavoro costa di meno e dunque si fanno piu' profitti. Lo sfruttamento delle risorse impiega meno gente e percio' aumenta la disoccupazione, ma aumenta in maniera con-

(continua a pagina 12)

CONFINDUSTRIA: LINEA DURA

In una conferenza stampa tenuta dopo la riunione della direzione, il presidente ed il vice-presidente della Confindustria (associazione degli industriali italiani), Vittorio Merloni e Walter Mandelli, hanno esposta la dura linea che gli imprenditori italiani intendono seguire contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Hanno lasciato capire, inoltre, che questa loro presa di posizione non e' soltanto una risposta alle scelte della Federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil, fatte all'ultimo convegno tenutosi a Montecatini, ma e' una strategia



piu' vasta e impostata, appunto, sull'esasperazione del rapporto con i lavoratori e sull'aumento dello sfruttamento per far gravare su questi tutto il peso della attuale crisi economica italiana.

Con un tale atteggiamento, la Confindustria rifiuta oggi le richieste di un ragio-

RENATO LICATA
(continua a pagina 12)

POSIZIONE DELLA FILEF NAZIONALE

REFERENDUM IN ITALIA

La Segreteria nazionale della FILEF ha nella sua ultima riunione discusso i problemi di orientamento e di impegno che si pongono ai lavoratori emigrati e alle loro organizzazioni in ordine ai sei referendum ammessi dalla Corte Costituzionale sui quali il popolo italiano sara' chiamato a votare nel prossimo mese di maggio. L'esame si e' centrato in particolare sui due referendum relativi alla legge sull'aborto: uno promosso dal cosiddetto "Movimento per la vita" che chiede l'abrogazione della legge e concede solamente l'aborto terapeutico gia' ammesso del resto da una sentenza della Corte Costituzionale; l'altro di iniziativa del Partito radicale si prefigge di snaturare la legge vigente specie negli articoli che prevedono in caso di aborto l'assistenza medica e ospedaliera gratuita.

(continua a pagina 12)

| | |
|---------|--|
| pag. 2 | - Fondi terremoto - "Music 81" |
| pag. 3 | - Italian and Dialects |
| pag. 4 | - Pensioni - Stampa Estera |
| pag. 5 | - Sulla contraccizione: U.D.I. - "Depo-Provera" |
| pag. 6 | - Licenziamenti GMH - Insegnanti d'Italiano |
| pag. 10 | - "Reagan e' un provocatore" |
| Pag. 11 | - Elezioni in Francia. |

La FILEF, come gia' fe-

**SORTINO
CABINETS**

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro. Servizio in tutti i sobborghi.

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6968

Prime iniziative per la ricostruzione

In S. Australia sono stati raccolti 395.000 dollari che sono attualmente depositati in una banca, all'interesse del 14,2%. Il comitato statale è composto dal Console italiano dott. P. Massa, Alessandro Gardini del governo locale, Giannopoulos dell'Ethnic Affairs, un rappresentante della croce rossa, Mr. Simmons, Di fede presidente del Campania Club, Kevin Kenna e Chris Summer responsabile degli affari etnici dell'ALP. Questi hanno il compito d'indirizzare la somma raccolta dal S.A. per realizzare opere che vadano a beneficio della gente colpita dal terremoto. Oltre ad essere un impegno materiale e' anche morale vista l'urgenza che richiede la situazione.

Su "The Advertiser" del Sud Australia e' apparsa la

bilì e che sono rimasti impuniti. Eppure si tentava di continuare con gli stessi metodi. C'e' voluta la denuncia della gente e dei partiti più onesti per far muovere Zamberletti che ha avuto il buon sentore di far annullare tale delibera. Questo e' altri fatti devono portarci ad una attenta valutazione, soprattutto ai responsabili che devono destinare i fondi, perché questi devono essere consegnati in mani pulite per essere utilizzati per la costruzione di opere sociali, per iniziative culturali e non per favori individuali.

Questa, penso, sia anche la preoccupazione e la coscienza di tutti quelli che hanno contribuito a versare, anche con un solo cent, 4 milioni di dollari.

su base volontaria, subito dopo il terremoto, hanno messo in funzione un ambulatorio e dispensario per medicinali, un centro per l'infanzia, una mensa scolastica per l'educazione igienico-sanitaria di base. Accanto a queste sono sorte altre iniziative, come i centri di aggregazione per l'infanzia, con spazi interessati a sviluppare programmi di attività sportive, attività di formazione, laboratori di modellaggio, attività per lo sviluppo della didattica, attività per costruire e recitare le fiabe, i canti, le tradizioni popolari. Sono queste tutte iniziative che coinvolgono centinaia di bambini e ragazzi che hanno l'obbiettivo di rivitalizzare gli ambienti con le stesse energie che quelle zone predispongono, assicurando anche una ri-



In Basilicata, i senzatetto sono ancora decine di migliaia. Il pericolo che in questa situazione tremenda incombe sul Meridione e' la ripresa dell'emigrazione, dell'ulteriore spopolamento.

seguinte dichiarazione: "Non un centesimo e' stato dato alle zone colpite dal terremoto nel sud Italia" la somma raccolta in tutta l'Australia e' cospicua si aggira sui \$4.2 milioni, ed e' depositate in una banca australiana. Occorreranno 5 - 6 mesi prima che questa venga trasferita in Italia e sara' spesa principalmente per la costruzione di scuole e asili.

Ha dichiarato il sig. Abignano Presidente dell'appello per la raccolta fondi pro-terremotati.

Avendo personalmente visitato le zone colpite dal terremoto ritengo che tale somma vada impiegata al piu' presto, per contribuire alla ricostruzione della vita in quelle zone.

Il dopo terremoto ha mostrato varie carenze che sono ancora visibili agli occhi di chi si reca in quei paesi. Molti giovani, ancora rimasti ad aiutare le famiglie colpite dal sisma, hanno detto: "Non e' possibile dimenticare i lamenti dei feriti sotto le macerie del centro storico di Avellino mentre le ruspe stavano ferme per ordini incomprendibili e irresponsabili, non si puo' tacere di fronte alle decine di colonne di volontari che sono state respinte o si sono disperse nella cronica disorganizzazione dei soccorsi. Proviamo davanti a questi e a tanti altri fatti, rabbia, indignazione, dolore, gli stessi sentimenti che proviamo oggi parlando con la gente e si ripetono quando si viene a conoscenza di tentativi di corruzione, oggi in atto". Come e' accaduto a S. Angelo dei Lombardi dove la giunta comunale D.C. aveva deliberato 7 miliardi, per un progetto di ricostruzione, affidandolo ad una delle imprese sotto inchiesta, che avevano costruito delle abitazioni crollate poi come cartocci procurando vittime e dolori, fatti questi evita-

Progetti possono essere aiutati
Si sono formati dei gruppi giovanili come a Pastena, a Lioni, a Avellino etc. che

presa della vita dal lato morale ed educativo di tanti giovani che rappresentano il futuro di quelle generazioni duramente colpite da anni per un mancato sviluppo economico ed oggi per il terremoto.

Enzo Soderini

"MUSIC '81" ARTE NEL QUARTIERE

MELBOURNE - Il Ministero delle Arti del Victoria ha lanciato una brillante iniziativa per lo sviluppo di una dinamica musicale nei sobborghi.

Il programma, chiamato "Music '81", si propone infatti di raccogliere intorno a se' musicisti, compositori, cantanti e gruppi folkloristici, per avviare una serie di attività incentrate soprattutto sulle comunita' di immigrati.

Le aree scelte sono 12 e ad ognuna e' stato attribuito come animatore un compositore. Alla zona di Brunswick, con una alta percentuale di residenti immigrati, e' stato mandato il sig. Tassos Ioannidis, che ha una vasta esperienza in campo

musicale, sia classico che folkloristico e moderno; oltre a comporre musica, la esegue, suona il piano e la chitarra e insegna al Conservatorio di Melbourne.

"Music '81" in Brunswick si propone di utilizzare le risorse musicali multiculturali gia' esistenti nella comunita' e di stimolarne la crescita sulla base del suo ricco patrimonio e delle idee nuove che scaturiranno dall'incontro delle varie componenti nazionali.

E' uno spazio aperto in un linguaggio comune a tutti, la musica. Oltre a questo la novita' e' la bellezza dell'iniziativa e' che propone un decentramento delle attività culturali, finora limitate alla "city" e ai quartieri "trendy", decentramento che non e' pero' semplice spostamento ma ricerca e stimolo delle possibilita' creative del quartiere.

Una commissione di residenti e' stata gia' formata per appoggiare il lavoro di Ioannidis.

Tutti quelli che suonano uno strumento o cantano o compongono musica e sono interessati a partecipare possono rivolgersi a:

Tassos Ioannidis,
Northern Metropolitan
Regional Office,
29 Dawson St.,
Brunswick 3056
Tel. 387 6444



LETTERE

C.E.S. serves employers

Unemployment; this chronic disease is a sickness we have to live with, there is no cure if we don't share the jobs, the computer revolution is now the main cause of elimination of jobs, automated robots can be used for one particular task and then reprogrammed for another in less than half an hour.

Technology, while it is wealth for a few, it is misery for many, in a way that a great number of jobs disappear for ever; everybody agrees that more jobs are destroyed than created. So we should look into this problem much deeper and come out with some solutions.

Firstly a radical change is needed in the C.E.S. function, at present it is operating and used only and exclusively for the employers, when they can't get what they want, or when they want a variety of choice, and often abusing the system and degrading human's values, choosing with their own criteria, that could be racial, sexual, religious, or political, and at times by age or body features, irrelevant with the work to be done.

Secondly, we should find ways that all job vacancy ought to go through the unemployment offices in a roster-qualification-waiting-list that gives opportunity to everyone, eliminating the self blame that destroys many young lives and split families, putting one against another demoralising the entire community.

Thirdly creating a roster system in the basic you-know-where-you-are, and how-long, confidently one can plan for the future and help to overcome hard times. Plus, the system can't be exploited any more by Governments blaming always the unemployed, and a more realistic picture will come out and Governments can't hide their responsibility, to control the controller of technology for job sharing and better distribution of wealth.

This is only a rough sketch, I invite anyone who is concerned about unemployment to write their thoughts so we can put them together.

NICK COZZOLINO



Caro direttore,

Mi chiamo Fiorella Gioacchino, nato a Milano il 1/10/39, sono sposato e padre di tre figli. Sono di professione stampatore poligrafico Offset e rotocalco.

Ho fatto domanda di immigrazione in Australia e mi e' stata accettata.

Mi e' stato consigliato dall'ambasciata australiana di Roma di rivolgermi a voi. Gent. Signori mi fate un'immensa cortesia se mi segnalate con una certa urgenza un'eventuale offerta di lavoro.

Scrivete a questo indirizzo:

Fiorella Gioacchino
via Medeghino 24
20141 Milano Italia

oppure a Employment Nomination Mod 1960/61 via Alessandria 215

La domanda di immigrazione scade a fine maggio.

Distinti Saluti

Comunicati-Comunicati-

ASSISTENZA PER STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI

In base allo schema d'indennita' per la scuola secondaria il Ministero Federale della Pubblica Istruzione offre assistenza a famiglie con basso reddito per mantenere i loro figli alla scuola superiore per i due anni finali.

Un importo fino a \$660 puo' essere ottenibile per ciascun figlio a carico in ognuno dei due anni finali della scuola secondaria (11a e 12a classe).

Il pagamento massimo sara' assegnato a famiglie con reddito di \$7,440 o meno, dopo la concessione di certe deduzioni. Famiglie con reddito piu' alto otterranno di meno con la cessazione dei pagamenti quando il reddito sale a \$10,029, dopo le deduzioni.

Qualora riteniate di avere diritto a tale indennita', chiedete ulteriori informazioni e spedite un modulo di domanda al piu' presto possibile. Le indennita' possono essere pagate soltanto dall'inizio del trimestre in cui avete presentato la domanda.

Per informazioni rivolgersi agli uffici del Commonwealth Department of Education.

monwealth Department of Education.

COMUNICATO ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Monselice (Padova) 1 gennaio 1981

L'Amministrazione Comunale di Monselice informa che sono banditi per il 1981 i seguenti Premi internazionali e locali relativi alla traduzione letteraria e scientifica:

"Premio Citta' di Monselice" XI edizione, di un milione (indivisibile), messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Monselice, e destinato a una traduzione letteraria in versi o in prosa, da lingua antiche o moderne, edita nel biennio 1979-80.

"Premio Internazionale Diego Valeri", di un milione, messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e destinato quest'anno, in occasione dell'ingresso della Grecia nella Comunita' Europea, alla traduzione di una o piu' opere della letteratura italiana (antica o moderna) in lingua greca, edita nell'ultimo decennio.

"Premio Leone Traverso, Opera Prima", di L.500.000 messo a disposizione dalla Cassa Rurale e Artigiana di S. Elena (Padova), e destinato a un giovane traduttore italiano per la sua opera prima, pubblicata nel biennio 1979-80.

"Premio per una traduzione scientifica", di un milione, messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e destinato per il corrente anno alla traduzione di un'opera di divulgazione scientifica o di critica della scienza, edita nell'ultimo decennio.

Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire in almeno tre copie (possibilmente cinque), e con l'indicazione del Premio al quale concorrono, alla "Segreteria del Premio Monselice - Centro Culturale - Via del Santuario, 3 - 35043 Monselice", entro il 15 aprile 1981.

I premi verranno assegnati Domenica 31 maggio 1981.

Nella stessa occasione si terra' una tavola rotonda sul tema: "L'italiano a Francoforte: il mercato internazionale della traduzione".

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Sospeso lo sciopero

MELBOURNE - Il personale dell'Istituto Italiano di Cultura e' tornato al lavoro il 16 marzo, dopo una lunga agitazione.

Come si ricordera' gli impiegati dell'Istituto chiedevano che l'attuale direttore, prof. Maddaloni, venisse rimosso dal suo incarico. Lo scontento era iniziato per il suo modo dittatoriale e ottuso di gestire l'ICI ed era culminato poi in aperto rifiuto della sua presenza quando, fatto gravissimo, Maddaloni tento' di licenziare un'impiegata che si era ri-

bellata alle sue molestie. Il personale scese in sciopero ad oltranza chiedendo l'intervento del sindacato UIL-esteri di Roma che recentemente ha assicurato una definizione positiva delle richieste degli scioperanti.

L'agitazione e' stata quindi sospesa ma riprendera' in caso di mancato adempimento delle promesse, se cioe' Maddaloni non verra' presto destituito dall'incarico di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne.

"L'INFORMATORE SOGGETTIVO"

SYDNEY - Il signor Pino Bosi, coordinatore del programma in lingua italiana della stazione radio 2EA e responsabile del controllo e divulgazione di notiziari e informazioni, e' stato recentemente sospeso dall'incarico. La decisione e' stata presa da una commissione d'inchiesta dopo una serie di proteste fatte pervenire alla 2EA dalla Australian Journalists' Association sulla selettivita' delle notizie trasmesse durante il programma in lingua italiana, e dopo una sospensione di un giorno da parte dei giornalisti nel fornire notizie ai programmi in lingua italiana.

A contribution to the knowledge of the language

Italian and Dialects

From the book "Lingua e Dialetti" by di Mauro and Lodi.

At the moment in Australia we are experiencing the expansion of the teaching of the Italian language (and other community languages) in the school system. This expansion is emerging particularly within the compulsory schooling years, starting from the Kindergarten (Infants). This will possibly reflect in a considerable increase in the demand of community languages teaching also in the secondary schools. In quite a number of high schools some community languages are taught already, this however takes place in a limited way and through teaching methods which would be more adequate to the teaching of a "foreign language" rather than the teaching of languages which are currently spoken in the Australian community.

It is for these reasons that NUOVO PAESE will publish, starting from this issue, the first three chapters of the book LINGUE E DIALETTI (Language and dialects), by Tullio De Mauro e Mario Lodi, published by Editori Riuniti, Rome. We hope that they will be a valid contribution for all those teachers concerned with the question. It is also hoped that it will enlarge the knowledge of the linguistic situation in Italy (therefore, also of the Italian community in Australia). We are convinced that the issues discussed in these three chapters will be of great interest not only to teachers but also to our readers at large.

The translation is by Bruno Di Biase and Kate Scheinwoman.

I. (L'Italiano e i dialetti)

ITALIAN AND DIALECTS

In Italy, besides the Italian language believed to be common to all, other languages and dialects are spoken. These have more or less

affinity with Italian and with each other, but differ from area to area.

This extensive presence of dialects is a typically Italian phenomenon. Let's look for a moment at what happens in other European countries. The use of their respective national languages has been for centuries much more extensive than in Italy, embracing all regions and social classes. If there are "language" differences they are precisely that: differences between the national, or majority, language and other languages.

Take for instance Spain. The more widely spoken language is Spanish, with very small regional differences. Besides Spanish there are two other national languages: Basque and Catalan. A similar situation is found in France (even though the rights of languages other than French are not recognized to the same extent as in Spain): there is the French language, used in fairly similar ways wherever it is spoken, then there are languages other than French such as Occitan, in the South, Breton in Brittany, German in Alsace, Corsican in Corsica (a language very similar to that of Tuscany in Italy).

Thus we find that outside Italy there is a situation where different languages co-exist within one State, but we do not find anything comparable to the flourishing of different dialects which is typical in our country, with one partial exception: the German area. German is spoken in West Germany and in the German Democratic Republic, it is spoken in Austria and in Switzerland, and, as a minority language, in France and Italy. There are considerable differences between the various ways of speaking German. But a closer examination shows that the differences are mainly to be found in pronunciation. Local varieties of German have a weak social presence, ex-

cept for Swiss-German.

In Italy the situation is quite different. Here we also find "language" differences, that is between Italian and the twelve different ethnolinguistic minorities. But above all, beside Italian there can be found a great flourishing of dialects.

Public (State) radio and television stations generally use Italian. Dialects are used sometimes in films, television, theatre, but they do so mainly in order to amuse people living in big cities, particularly of middle class, background, who do not speak a dialect themselves and find it funny. As far as writing is concerned though, Italian has been, for centuries, the common medium.

Of course, there are some novelists, some playwrights and above all a good number of poets who use this or that dialect for their artistic endeavours. But, generally, business letters, school books, essays, scientific or historical theses, books of any kind, newspapers, magazines, laws and public notices are written in Italian.

In municipal councils, or even in school councils, discussions are often conducted in the local dialect. But the minutes are, instinctively, written in Italian.

However, dialects, as already implied, get their own back when people speak, rather than write. Of course, even when people speak, and particularly to strangers and certain people who are to be treated with some regard, many do make an effort to speak Italian. This happens more often in the larger cities. But in the minor towns, in the many hundreds of villages, and even in many of the large cities, from Milan to Palermo, from Torino to Napoli, from Trieste, Venezia, Bologna, Bari and so on, when the conversation takes place among relatives, friends and local acquaintances, then it is the dialect, and not Italian, that is the truly dominant medium in spo-

ken usage.

In 1951 calculations were made as to the number of people who consistently used Italian in every occasion. Only a small percentage of the population (ranging between 10 and 18% according to the type of calculation used) did in fact use Italian that way. The rest, and hence the great majority of the Italian people (between 80 and 90%) also spoke dialect. Actually about half of these only spoke their dialect, while the other half went from Italian to dialect according to the situation: Italian when speaking to superiors or strangers, dialect

reality of today where 25 out of 100 Italians ordinarily speak Italian even at home, even when speaking to relatives and close friends. It is interesting also to note that this percentage goes up to 41 out of 100 Italians when only considering urban centres with more than 100,000 people. We also find higher percentages if we take into account that part of the population that have completed a diploma or degree studies.

This is a minority of the population (just under 9%), and among them Italian is always used, in every situation, by 67 out of 100 persons.

fluently. Such people are more numerous in certain regions, such as in the South (36.9%) and the Veneto-Julian area (North-Eastern Italy) (41.7%), in the smaller urban centres, with less than 30,000 inhabitants (37%), among older people i.e. 54 year old or over (45.6%), among people who have only attended primary school, or less (52.5%).

Half way between the 25% who always speak Italian and the 29% who always speak their dialect, there is the great mass of people (46%) who alternate the use of Italian with the use of one of the dialects, according to circumstances.



when speaking to friends and family; Italian when writing, and dialect in their everyday conversation. Older people used dialect more often than young people, and even when the former spoke Italian they spoke it, in general, with a marked regional accent and with many expressions taken directly from their dialect.

Research conducted in the last few years tells us, however, that things have changed. Italian is more widely used, but dialects also are still very much a

It can be commonly noticed that many people, even if they speak dialect, at home, when outside they try to speak Italian. Consequently, while 25 out of 100 persons use Italian habitually when at home, outside of the home, 35 out of 100 persons habitually use Italian.

And how about the rest. Even outside home there are, on average, 29 out of 100 people who only use their dialect: people, that is, who by and large do not know how to speak Italian, or else who do not speak it

Yet, after all, still today, we should not look at things through the lenses of what Don Lorenzo Milani used to call the PIG (the Party of Italian Graduates). For the great part of Italians the use of the dialect is as alive as is their use of the national language. Many people often do resort to their dialect to better express their most sincere and deepest feelings, to communicate with people to whom they are closest: with family, with friends, and at work.

NIMROD THEATRE—SURRY HILLS

"Accidental death of an anarchist"



George Whaley, Robert Giltinan, Paul Mason, Martin Harris, during the show.

A Political Farce - and a first class farce it was - on politics and police, employing a wide range of 'humouric' styles and devices from the Marx Bros' to Monty Python or from Commedia dell'Arte to I Colombaioni.

The play is based on actual events surrounding the accidental death of anarchist Giuseppe Pinelli, who accidentally fell, or committed suicide from the fourth floor window of Police Headquarters in Milan 1969...or was he accidentally pushed?

Statements taken from the police present were contradictory. A judicial inquiry into Pinelli's death proceeded at a snail's pace and on the 21st May State Prosecutor Caizzi (conducting the investigation) demanded that the proceedings be wound up - It just happened that this was the first day of a national newspaper strike so this demand received no publicity!

The central character, the Fool (George Whaley), or the inspired madman, takes control of police headquarters and creates chaos by reflecting the absurdities of the 'police verbals' back upon themselves. This he does through a kind of exaggerated dialectic interrogation. The Fool may also represent the social conscience of the Italian people or perhaps he is the 'Ideal Anarchist' (if there is such a thing) - purged of all violence. Like Socrates whose only crime was his dialogues, the Fool is confronted with violence-his dialectic having brought confusion and this confusion 'embroidering' in its own stew makes a violent last attempt to preserve its image of integrity and justice.

In conclusion-the journalist Maria Feletti (Deborah Kennedy) who has been a witness to all, is prevented from communicating the facts to the newspapers as

this would blow the whole fiasco to the Italian people.

It is easy to imagine the impact of FO's farce amidst the very political forces and people that evoked them - Translated to a more stable and different political climate and context the play loses its political impact and becomes more theatrical farce to such an extent that the events depicted could be any events. At the close of play the Fool summons the audience to a reckoning, to a choice of endings to conclude the play. The farcical element prior to this has been so strong that an objective rationale from the audience became impossible..Who cares!..It's all a farce!

The subduing of Inspector Bertozzo (Tony Taylor) was prolonged or noisy in that it interfered with audience focus on the Fools dialogue with the audience. Paul Mason as Inspector Pissani di not appear fully committed to his physicality. Robert Giltinan as the Constable, though committed, didn't explore the depth of his imagination.

George Whaley and Martin Harris (superintendent)

(continua a pagina 12)

MELBOURNE - Al New Theatre, 6 - 10 Page St. Clifton Hill, si sta rappresentando uno spettacolo di Dario Fo: "We can't pay? We won't pay!" ("Non possiamo pagare? Non pagheremo!"). Gli spettacoli vanno dal 20 marzo al 18 marzo al 18 aprile tutti i giovedì, venerdì e sabati. Per prenotare tel. Mrs. Howard 317 7923.

Conferenza Nazionale per la Sicurezza Sociale

Il 2 marzo 1981 presso il Ministero degli affari esteri, Direzione generale dell'emigrazione, il Gruppo di lavoro per la tutela previdenziale e sicurezza sociale dei lavoratori emigrati ha concluso i propri lavori secondo il mandato ricevuto nella riunione del 22 luglio scorso dal Comitato post conferenza emigrazione, che come è noto raccoglie le forze rappresentative dei lavoratori italiani all'estero in attesa che venga istituito il Consiglio generale della emigrazione.

Nel corso della riunione è stata approvata una relazione che evidenzia i motivi e indica le proposte per il superamento delle difficoltà largamente denunciate dagli emigranti italiani per quanto concerne la corrispondenza delle prestazioni previdenziali.

Al coordinatore del gruppo, Giuseppe Ulivi, è stato dato mandato di presentare al sottosegretario all'emigrazione, on. Della Briotta, il documento conclusivo e di sollecitare alla stessa autorità politica del MAE la convocazione della preannunciata Conferenza nazionale sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, definendone nel più breve tempo possibile tempo e modalità di attuazione.

Il Gruppo di lavoro ha altresì auspicato una sollecitata convocazione del Comitato post conferenza per la definizione non soltanto dei problemi connessi con la tutela previdenziale ma anche degli altri temi che hanno trattato gli altri gruppi di lavoro costituiti il 22 luglio 1980.

CONSULTA REGIONALE

Nella sua seduta del 20 febbraio scorso il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha eletto la nuova Consulta dell'emigrazione che vede raddoppiata (da 10 a 20) la rappresentanza delle associazioni di emigrati e immigrati. Presidente della nuova Consulta è Antonio Panieri, già consigliere re-

gionale nelle passate legislature e anche membro della segreteria centrale della FILEF. Uno dei primi compiti che stanno di fronte alla nuova Consulta è la realizzazione della Conferenza regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

REGIONI

A cura del Consultore FRANCO LUGARINI

REGIONE A
STATUTO SPECIALE
SARDEGNA



La Consulta dell'emigrazione Regione Sardegna ha emanato delle norme in favore degli emigrati Sardi in caso di rientro definitivo nella Regione stessa.

- 1) Indennità di prima sistemazione di L. 200.000, aumentabile di L. 20.00 per ogni familiare a carico.
- 2) Rimborso delle spese di viaggio. Per coloro che rientrano dai paesi extra-europei, l'importo da corrispondere a titolo di rimborso spese di viaggio non può eccedere il 75% delle spese sostenute, con un limite massimo di L.700.000 per nucleo familiare.
- 3) Per il trasporto delle masserizie e del mobilio può essere concessa un contributo pari al 50% della spesa documentata e non potrà comunque eccedere l'importo di L. 400.000.
- 4) Sussidi per consentire il trasporto nell'Isola delle salme degli emigrati deceduti all'estero, da non più di due anni.

L'emigrato non può godere una seconda volta dei benefici di cui sopra, se non sono trascorsi almeno 5 anni tra la data del primo rientro e quella della successiva emigrazione (art. 10 - Reg.).

RISPOSTE AI LETTORI

Egregio Consultore Regione Lazio,

Le sarei grato se mi potesse dare delle informazioni circa le domande di agevolazioni per gli emigrati che intendono ritornare in Italia. Sono in procinto di partire per la Sardegna, e il mio agente di viaggio D'Aprano Bros mi ha indicato di rivolgermi da lei, con la speranza di una sollecita e favorevole ri-

sposta, invio fraterni saluti.

Serra Antonio

Caro Sig. Serra,

Le risponderò personalmente per quanto riguarda le modalità per i rimborsi. Le consiglio nel frattempo di leggere le agevolazioni che pubblicherò di nuovo.

Franco Lugarini.

CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE A PERUGIA

APPROFONDIRE IL COORDINAMENTO DELLE CONSULTE

I vari aspetti del difficile rapporto fra Governo centrale e Regioni in relazione all'azione che queste ultime conducono in favore dell'emigrazione sono stati esaminati approfonditamente nel convegno svoltosi venerdì scorso a Perugia e al quale hanno partecipato rappresentanti delle Consulte dell'emigrazione di quasi tutte le Regioni e i rappresentanti delle maggiori organizzazioni nazionali dell'emigrazione. Per la FILEF erano presenti, oltre al segretario generale Dino Pelliccia, anche i membri della segreteria Mario Olla e Antonio Panieri, presidenti rispettivamente della Consulta toscana e di quella dell'Emilia-Romagna.

È praticamente questa la prima volta, dalla conferenza di Senigallia, nella quale le Regioni cercarono di individuare i principali filoni di azione legislativa e promozionale nei confronti della emigrazione e venne segnato il passaggio da un'attività prevalentemente assistenziale ad una caratterizzata da una visione più integrata nella politica regionale e nazionale del problema dell'emigrazione, che gli organismi preposti alla formulazione dei piani legislativi e promozionali nel settore dell'emigrazione, come sono appunto le Consulte, hanno potuto confrontare intenzioni e funzionalità pratica. Confronto che ha dovuto tener conto soprattutto della incoerenza, se non proprio ostilità, da parte del governo che, bisogna riconoscerlo, ha fatto del suo meglio per creare confusione nel settore, ritardando e in molti casi bloccando sia l'attività legislativa delle Regioni che le loro iniziative in

direzione degli emigrati all'estero. Leggi regionali respinte con speciose motivazioni, programmi di iniziative non approvati, comportamento incoerente da Regione a Regione, carenza di iniziativa da parte del Governo centrale nell'azione di coordinamento sono stati, insieme a molti altri problemi, i punti di partenza per la ricerca di forme e strumenti per una sensibilizzazione e un intervento più armonizzati da parte delle

Regioni nel settore dell'emigrazione, sia per quanto attiene al mantenimento di un necessario collegamento fra l'istituzione regionale e le collettività di propri cittadini emigrati all'estero, sia per quanto attiene invece ai molti problemi di reinserimento dei rientrati e, infine, all'ormai massiccia presenza di immigrati stranieri nella quasi totalità delle Regioni italiane, ma soprattutto in quelle che hanno grandi città. La caratteristica attuale dei movimenti migratori è stata infatti data dalla continuazione di rientri variamente motivati, ma soprattutto dall'incalzare della crisi economica in tutti i paesi, dalla continuazione di espatri pari all'incirca ai rientri e che riguardano una forza lavoro che non trova collocazione sul mercato interno ed è alla disperata ricerca di un lavoro e come si è accennato, dalla presenza in Italia di una forza lavoro proveniente dal terzo mondo.

Con questi problemi le Regioni devono confrontarsi e il convegno di Perugia è stato, appunto, l'avvio per la ricerca di modi e forme armonizzati per tale confronto.

Filef: Sollecitato il Ministero sull'editoria.

Con una lettera al sottosegretario all'emigrazione, on. Libero Della Briotta, il presidente della FILEF, on. Marte Ferrari, richiama l'attenzione del Ministero degli esteri sulla gravità della situazione in cui si trova la stampa di emigrazione anche a causa del lento procedere della legge dell'editoria. L'on. Ferrari ricorda nella lettera che il Comitato direttivo della CISDE - la Confederazione italiana stampa democratica dell'emigrazione - nella sua riunione del 19 febbraio ha posto l'esigenza di corrispondere ai giornali italiani all'estero almeno le somme già previste nell'apposito capitolo di bilancio.

«Non ci sfugge - scrive l'on. Ferrari - la situazione e il valore della presa di posizione del C. D. della CISDE, e che sarà fatto quanto necessario affinché sia concretamente possibile sbloccare la situazione per evitare non solo una ridu-

zione dell'informazione della emigrazione, ma anche soluzioni di chiusura».

L'on. Marte Ferrari ha anche assicurato al Comitato direttivo della CISDE il suo più concreto segno di partecipazione in ordine alla utilità e positività delle iniziative annunciate sulla informazione all'estero dell'attività delle Regioni e sul contributo della stampa italiana all'estero per la difesa dei diritti civili, sociali e politici degli emigrati.

Dalla CISDE si apprende intanto che una sua rappresentanza, nelle persone del presidente Vittorio Giordano e del segretario Ignazio Salemi, parteciperà al convegno indetto a Napoli dalla Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero nei prossimi giorni sui problemi dell'informazione allo estero circa il terremoto e la ricostruzione.



INVECCHIANO ANCHE GLI EMIGRATI, e pare che il governo australiano se ne sia accorto, dato che di pensionati immigrati ce ne sono ogni giorno di più. E pare anche che alcuni di questi pensionati si intendantiscano a voler passare la vecchiaia al paese loro. Questo non è di per sé un problema per il governo australiano...meno anziani ci sono, meno servizi medici, ospedalieri ecc... Il problema è che alcuni di questi immigrati, cocciuti, aspettano fino a 65 anni e poi, orrore degli orrori, si portano la pensione appresso.

SONO 2.500 I PENSIONATI italiani che tornando al paese si son portati appresso la pensione australiana. Il che costa al governo australiano, questo povero governo di un paese affamato, un po' più di 6 milioni di dollari all'anno. Così ci informano i giornali australiani, i quali però puntualmente dimenticano di dire che lo stato italiano, ricco sfondato come tutti sanno, manda in Australia più di 13 milioni di dollari ai pensionati italiani che avendo maturato il "diritto" alla pensione italiana, preferiscono rimanere in Australia. Senza contare poi gli altri pochi milioncini (sempre di dollari) che arrivano (sempre dall'Italia) per l'assistenza sociale, per l'assistenza scolastica ai figli degli immigrati e per altre piccole cose. Insomma chi ci perde tra uno stato e l'altro.

MA PERCHE' HAI MESSO IL "DIRITTO" in virgolette? Dira' l'attento lettore di bruschetta. Le virgolette ce le ho messe per far notare che invece la pensione australiana non è un diritto alla stessa maniera. Prima del '73 la pensione australiana non era trasferibile, e ci volevano ben 20 anni di residenza continua per avere la pensione (sempre soggetta all'accertamento dei redditi). Poi il governo Whitlam concesse la trasferibilità, e l'obbligo di residenza venne ridotto a 10 anni. Ora, come si diceva all'inizio, il governo comincia a preoccuparsi, e sta già considerando una revisione della trasferibilità. C'è solo da augurarsi che questa preoccupazione lo spinga a definire un'accordo al più presto con il governo italiano, ma un accordo che tenga conto dei diritti già acquisiti dai pensionati italiani, delle loro esigenze e delle loro giuste aspirazioni ad una vecchiaia decorosa e sicura.

DOPO UNA LUNGA battaglia nei tribunali, l'organizzazione per la difesa della scuola pubblica (DOGS) ha perso la causa contro il governo e le organizzazioni delle scuole private. Le scuole private, religiose e non, ricevono dei sussidi non indifferenti dallo Stato, e negli ultimi anni c'è stata una marcata tendenza ad aumentare la fetta del bilancio per l'istruzione che finisce nelle scuole private, ed una corrispondente diminuzione di fondi per la scuola pubblica.

PRIVATIZZARE I SERVIZI PUBBLICI, questa sembra essere la parola d'ordine liberale. Si è parlato di privatizzare perfino il servizio interpreti telefonico, oltre che, possibilmente, la Quantas, la TAA, la Televisione Etnica, e, perché no, anche la ABC, tanto non fa profitti. Neanche il Parlamento fa profitti... e magari ne potrebbe saltar fuori una bella Ditta privata, magari multinazionale con base negli USA, o, per i nostalgici, in Gran Bretagna.

SCHERZI A PARTE, intanto le chiese parrocchiali di Churchill, nella La Trobe Valley, e quella di Corio, vicino a Geelong, ambedue nella Victoria, sono state costruite in buona parte con fondi stanziati dallo Stato per le scuole cattoliche di quelle località. I fondi li avevano dati per l'istruzione dei bambini, ma dato che la scuola privata, una volta ricevuti i fondi richiesti, non è tenuta a renderne conto, la scuola privata ne fa (quasi) quello che vuole. I presidi delle scuole pubbliche invece devono render conto di tutto, fino all'ultimo centesimo. E questo è giusto. Ma perché due pesi e due misure? È giusto poi che la scuola privata venga finanziata con denaro pubblico?

Com'è, come la viviamo, come la vogliamo

Pubblichiamo su questo numero di NUOVO PAESE uno stralcio del documento conclusivo risultato dell'incontro nazionale organizzato a Roma il 27 febbraio scorso dall'Unione Donne Italiane sulla Contraccezione.

Ben consapevoli delle tante differenze rispetto alla situazione australiana su questa tematica (strutture sociali, legge, ecc.) crediamo comunque, che esso possa contribuire al dibattito e ad una riflessione anche qui.

La contraccezione - Un tema discusso ed affrontato mille volte, eppure non abbastanza approfondito, legato strettamente al rapporto Donna e Società'.

A cura GRUPPO FEMMINILE FILEF

Nella nostra discussione è emerso soprattutto che: "avendo dovuto abortire ho capito che non potevo continuare così", che non era il mezzo per me", ha detto una donna di Catanzaro, e che la contraccezione è uno strumento di liberazione e non la liberazione in se, poiché l'uomo può richiedere e riplasmare la sessualità a sua misura proprio forte del fatto che la donna "non ha più nulla da temere".

La scelta dei vari mezzi contraccettivi deve, per noi, quindi rispondere a un processo reale di autonomia e a una garanzia di salute.

Per questo anche la cultura medica e la ricerca scientifica devono essere a ciò finalizzate e costruirsi in un rapporto diretto con noi, con la realtà della richiesta delle donne.

Rispetto ai metodi (orali, meccanici e naturali, escluso l'aborto) come sono oggi, è emerso:

- che sono scarsamente conosciuti;

- che quasi sempre la loro cattiva riuscita (sia rispetto alla salute, sia rispetto alla sicurezza) è legata all'impreparazione dei medici e alle tendenze che si creano per una incontrollata propa-

ganda con fini speculativi;

- che vi è mancanza di informazione scientifica e comunque inadeguatezza come quantità e qualità;

- che il rifiuto che molte di noi hanno verso di essi è legato da un lato a una paura per la salute, ma anche al "fardello" e alla difficoltà che questa via comporta quotidianamente non solo nel fisico ma nella psiche. Vi è timore di non verificare la nostra fecondità (di qui la tematica della contraccezione come violenza) e di camminare da sole senza la protezione e la "certezza" della sessualità maschile;

Unione donne italiane. (continua a pagina 12)

Escluso l'esperto anti-burocrazia



PERTH - Il principale specialista in malattie degli occhi presso gli aborigeni, prof. Fred Hollows, è stato escluso da un programma governativo contro il tracoma, che tra gli aborigeni australiani ha il suo più al-

to tasso di incidenza. Il governo del Western Australia, lo stato in cui il male è più diffuso, ha informato il professore che non sarebbe benvenuto alla riunione organizzativa del programma pubblico di tera-

pia destinato agli aborigeni. Il prof. Hollows è direttore del programma nazionale anti-tracoma del Collegio Reale degli Oftalmologi e ha guidato una ricerca conclusa nel 1978 che rivela l'altissima incidenza del male tra gli aborigeni spesso con conseguente cecità.

Il prof. Hollows ha spesso criticato nel passato lo spreco di denaro pubblico dei programmi anti-tracoma, centralizzati e burocratici, richiedendo programmi autogestiti di prevenzione, tipo terzo mondo. Il tracoma è una forma di congiuntivite che attraverso un'infezione batterica produce scorticature all'interno della palpebra e sulla cornea, e se non curata porta alla cecità.

UN'ALTRA ESPERIENZA

8 MARZO A SYDNEY



SYDNEY - Per la celebrazione della giornata internazionale della donna, l'otto marzo, il gruppo femminile della Filef di Sydney ha partecipato al corteo che si è svolto nelle strade del centro insieme alle altre donne ed organizzazioni. Abbiamo sfilato con i nostri striscioni in lingua italiana ed inglese sui quali avevamo scritto degli slogan del tipo "Maternità - Sessualità - Aborto: La Parola è alle

Donne", "Donna, Donna, Donna non smetter di lottare. Tutta la tua vita deve cambiare", e "Governo Fraser non ci fai paura, la Lotta delle donne è sempre più dura". Abbiamo inoltre cantato le nostre canzoni per le strade.

Per lo stesso giorno abbiamo organizzato una serata cinematografica e musicale alla quale hanno preso parte circa 60 persone. I film proiettati sono stati: "Don't be too polite, girls" un documentario prodotto in una fabbrica e nel quale venivano trattati i problemi direttamente connessi al tema donna e lavoro; "Doubleday" un film sulla vita delle lavoratrici nell'America Latina e per finire un film italiano sul tema della maternità e dell'aborto "Madre, ma come?". Durante la serata il gruppo folkloristico "Bella Ciao" si è esibito presentando un programma di canzoni di donne, tradizionali e moderne.

Durante questa occasione il gruppo femminile della Filef ha avuto l'occasione di incontrare la regista Margo Oliver che fa parte di un gruppo di donne che sta lavorando ad un film che parlerà della storia e della situazione attuale delle donne e del lavoro in Australia. La partecipazione delle donne emigrate sarà certamente una parte essenziale in questa storia, e alcune donne del nostro gruppo parteciperanno nel film raccontando le loro esperienze.

Negli ultimi mesi il nostro gruppo è molto cresciuto sia quantitativamente che nei contenuti ed attività. Ci proponiamo di continuare il nostro lavoro e di organizzare altre attività ed iniziative. Invitiamo inoltre tutte quelle donne che lo desiderano a partecipare nel nostro gruppo.

Per informazioni telefonare alla Filef: 569 7312.

Katerina

Ma sono proprio bianchi quei camici?

Nel Western Australia si sta dando alle donne aborigene un contraccettivo in iniezione che sembra provochi cancro, sterilità e malformazioni fetali. L'uso di questo contraccettivo viene invece fortemente sconsigliato alle donne bianche.

Il farmaco, "Depo-Provera" non è stato approvato per uso contraccettivo dal "National Health and Research Council of Australia" a causa di dubbi irrisolti sulla sua sicurezza, come del resto appare scritto sull'etichetta che lo accompagna. È prodotto dalla Up-John Pty. Ltd.

Pur essendo stato proibito come contraccettivo negli USA viene usato come tale da circa 2 milioni di donne in 80 paesi quasi tutti del Terzo Mondo. I medici australiani hanno la possibilità di prescriberlo sotto il "cosciente consenso" della paziente. Il che nel caso delle donne aborigene è una condizione che non ha senso: spesso non parlano inglese, vivono ancora in comunità disperse dell'entroterra, la cultura occidentale è per molte di loro estranea e specialmente sulla maternità le loro tradizioni e strutture sociali sono tali da permettere, anzi incoraggiare maternità numerose e in età giovane.



Il medico per giunta, ha su di loro un potere di intimidazione, come succede del resto con molte donne emigrate che le porta ad accettare qualunque cosa questi dica senza discutere o fare domande. Può succedere anche che il medico sia l'unico per centinaia di chilometri e non si voglia inimicarselo. Molte donne hanno dichiarato di essere state convinte ad usare l'iniezione da infermieri e dottori che non avevano alcuna conoscenza o idea della sua pericolosità. Depo-Provera viene usato in tutti i servizi medici del Western Australia che si occupano dell'assistenza medica sanitaria degli aborigeni e sono amministrati con criteri fascisti e razzisti, come ci è stato detto da Gary Foley dell' Aboriginal Health Service di Melbourne.

Uno di questi medici: "Per quel che mi riguarda il rischio di avere un tumore a quarant'anni è molto minore rispetto ad avere gravidanze in età adolescenziale".

Alcune infermiere però stanno cominciando a rifiutare di praticare le iniezioni ordinate dai medici. In maggioranza sono le infermiere che assistono personalmente i villaggi dell'interno e che vedono direttamente gli effetti del medicinale. "Il guaio è - dice una di queste - che una volta in circolazione nel sangue non si può fare nulla se l'organismo reagisce male al medicinale. Alcune donne hanno terribili crampi allo stomaco, emorragie mestruali continue o irregolari, e ritenzione di fluido. Devono soffrire finché la dose non è eliminata, e ci vogliono tre mesi o più, a volte anche un anno. Nessuno le avverte dei pericoli".

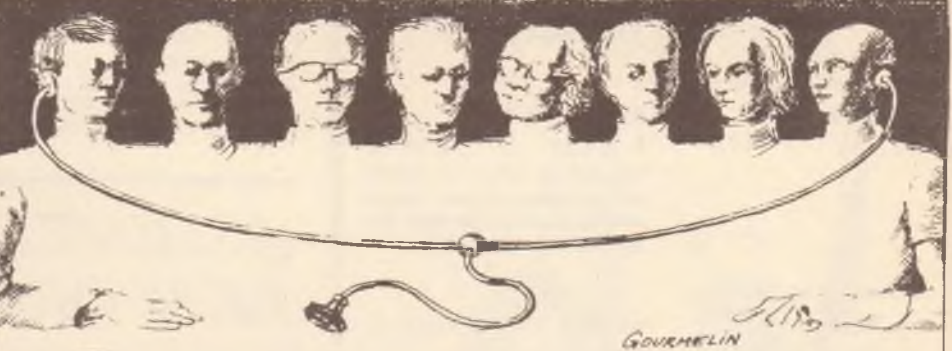
Alcune ricerche indicano che la Depo-Provera è particolarmente pericolosa per persone predisposte al diabete; e una gran parte di aborigeni mostra questa tendenza quando passano al tipo di alimentazione occidentale. L'avvertenza sul farmaco dice di interrompere il trattamento se si verifica un'improvvisa perdita della vista, parziale o completa, segni di trombosi o disordini cerebro-vascolari, o embolia polmonare.

Negli USA il pur cauto "Food and Drug Administration" ha rifiutato di registrare il Depo-Provera per uso contraccettivo. Un documento su questo farmaco preparato dal "N.S.W Family Planning Association" sta circolando tra medici ed infermiere; vi si dice tra le altre cose che i metodi discutibili sono stati usati per assicurare una vasta distribuzione del farmaco all'estero. Quattro milioni di dollari americani sono stati pagati ad impiegati di governi statali e ad i loro intermediari per "aiutare" la vendita del medicinale alle agenzie governative.

Per quanto grave il problema del Depo-Provera sia, esso non è che la punta di un iceberg. La verità è che gli Aborigeni in Australia vivono in condizioni da Terzo Mondo. Le loro organizzazioni non hanno, purtroppo, nessuno spazio o strumento di intervento sulle decisioni che li riguardano direttamente. Dei 7 milioni di dollari stanziati dal "Department of Aboriginal Affairs" pochi vengono veramente usati per risolvere a fondo i tanti problemi di una numerosa popolazione come è quella aborigena (circa un milione). La corruzione in certi ambienti fa sì che i problemi reali vengano mascherati dietro l'efficienza, l'ordine degli uffici e delle strutture, amministrata da burocrati più che da persone realmente preoccupate di migliorare le condizioni della gente.

Intanto la percentuale di aborigeni affetti da lebbra è tra le più alte del mondo; la cecità per tracoma aumenta paurosamente; le malattie infettive, la malnutrizione e altre malattie gravi continuano a proliferare. Le condizioni generali di vita non sembrano essere migliorate molto rispetto al passato. Se si riflette un momento su tutto questo, si ha l'impressione che troppe parole siano state sprecate e certamente non si sono ripeschiate in una volontà politica, specialmente da parte di certi governi statali. Nel Western Australia, infatti, non si vogliono risolvere concretamente alcuni dei problemi più urgenti della comunità in generale e tanto meno di quella aborigena considerata, a quanto pare, quasi un incomodo di cui liberarsi senza rumore e aseticamente.

Stefania Pieri



DONNA È'



Donna è' quando il lavoro che fai non esiste ed è' sottopagato o non pagato o noioso o ripetitivo e sei la prima ad essere licenziata e quello che sembri è' più importante di quello che fai e se ti violentano e' colpa tua e se ti picchiano te la sei voluta e se alzi la voce sei una strega linguacciuta e se ti piace fare l'amore sei ninfomane e se non ti piace sei frigida e se ti piacciono le donne è' perché non riesci a trovare un "vero" uomo e se ti vuoi sposare sei a caccia di un uomo e se non vuoi non sei tanto normale e se fai troppe domande al tuo medico sei nevrotica e se pretendi gli asili per i tuoi figli sei egoista e se lotti per i tuoi diritti sei aggressiva e mascolina e se non lo fai sei il sesso debole e ancora non riesci ad avere un contraccettivo adeguato ma l'uomo passeggia sulla luna e se non puoi o non vuoi avere una gravidanza ti fanno sentire in colpa per l'aborto e.....

3,000 licenziamenti GMH Non e' cosi' che si risana l'azienda

La scorsa settimana sono stati licenziati 3000 operai dalla G.M.H. del Sud Australia che aggiunti a quelli del Vittoria ammontano a 5.600. La G.M.H. sta attraversando una crisi, dovuta alla influenza sempre piu' debole sul mercato automobilistico anche per il rinnovamento che l'azienda non riesce ad attuare. Gli operai che a migliaia vengono messi in pensione obbligatoria, una specie di licenziamento concordato

che nei calcoli della grande azienda automobilistica e' una difesa.

Gli operai licenziati, sono capaci di lavorare sia a livello tecnico che nelle capacita' fisiche ma per la G.M.H. diventano delle forze passive ignorando la loro esperienza, il contributo dato per 20-30 anni ad una azienda che ha allargato sempre le sue mura e la sua forza economica. Andando a ricercare le ragioni, per la

quale gli operai sono stati messi fuori dalla porta della fabbrica alla cui costruzione hanno contribuito soprattutto loro stessi, queste non sono convincenti.

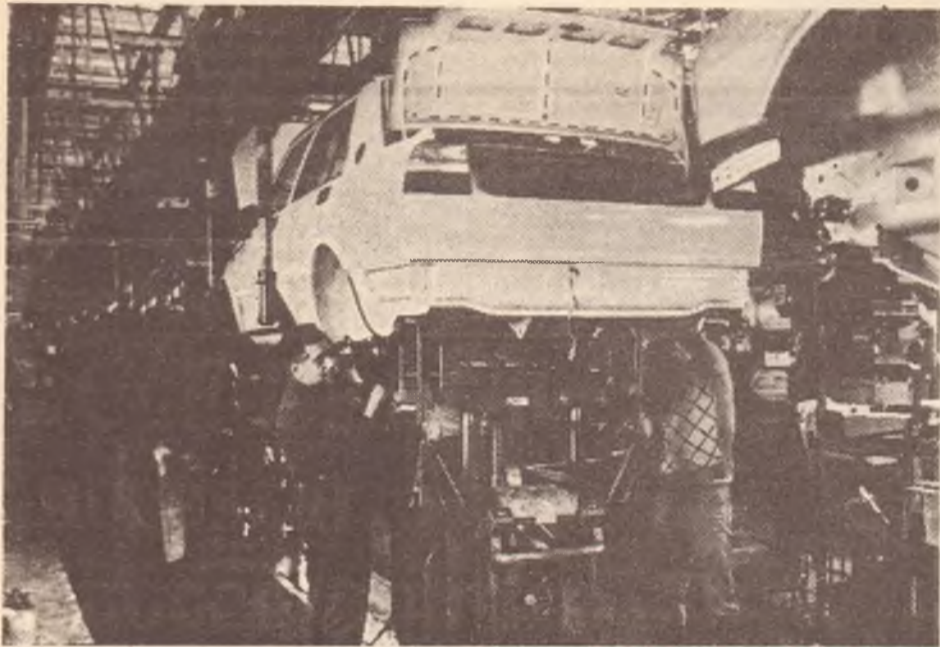
Infatti le affermazioni degli esponenti della G.M.H. non reggono quando si sente dichiarare che "Gli heater boxes per le auto non pervenuti in S.A. a causa di uno sciopero continuo presso la Melbourne Maker Nippondenso sono stati le ragioni

dei licenziamenti "Ma allora tutte le volte che gli operai delle fabbriche situate a Melbourne, Sydney o in Germania che forniscono pezzi supplementari, scioperano, vengono prese delle misure contro gli operai della fabbrica dove avviene il montaggio e la rifinitura". Ecco come si cercano da parte della G.M.H. delle ragioni esterne per imporre l'autorita' aziendale. Ma perche' un'azienda di tale portata non prevede tali inconvenienti? Costruendo dei reparti dove vengono prodotti i pezzi supplementari, non solo potrebbe risolvere i problemi di produzione ma assicurare un lavoro continuo ai suoi dipendenti.

Una produzione cosi' organizzata innanzitutto divide i reparti di produzione e rende dipendente lo sviluppo produttivo controllato dalle compagnie multinazionali ma toglie la possibilita' agli operai di intervenire.

Pochi giorni fa la G.M.H. ha di nuovo annunciato che sono iniziate le riassunzioni degli operai licenziati, chiaramente inferiori a quelli dimessi, lasciando cosi, senza lavoro una forza produttiva ancora efficace ed utile che, andra' invece ad allungare la fila dei disoccupati oramai vicina alle 700.000 unita'. Su questo problema i sindacati dovrebbero intervenire.

E.S.



INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

ASSUNTI NUOVI INSEGNANTI

SYDNEY - Trenta insegnanti promessi dal governo del NSW quando venne annunciato il bilancio per il 1980 - 81 sono stati assunti su base permanente pochi giorni orsono. Come si era detto su questo giornale, queste assunzioni rappresentano un grosso passo in avanti, e non tanto per il numero delle assunzioni quanto per il fatto che si e' stabilito un precedente importante per la scuola australiana.

Infatti, mentre in questi ultimi anni abbiamo visto e vissuto tentativi di vario genere di far passare il principio dell'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole elementari, la risposta dei vari governi alle aspirazioni che esprimevano gli immigrati stessi, nonche'

za di queste assunzioni: perche' sono permanenti, perche' sono aggiuntive rispetto



al numero fisso di insegnanti per scuola, e perche' per lo piu' gli insegnanti sono stati

Le assunzioni sono cosi' ripartite secondo le lingue :

| LINGUA | N. Insegnanti |
|------------|---------------|
| Turco | 3 |
| Arabo | 7 |
| Greco | 8 |
| Maltese | 2 |
| Spagnolo | 1 |
| Macedone | 1 |
| Portoghese | 1 |
| Italiano | 7 |

molto insegnanti, era di regola incerta e molto parziale. Programmi temporanei, insegnanti part-time o che gia' dovevano portare avanti la loro classe in tutte le materie, finanziamenti solo per materiali didattici, o solo per insegnare per qualche mese o al limite un anno, e via dicendo.

Venne anche il finanziamento "Galbally", che effettivamente diede una spinta positiva a quella che in Australia chiamiamo "educazione multiculturale". Ma il grosso limite di questo finanziamento e' che si esaurisce proprio alla fine di quest'anno.

Ecco percio' l'important-

destinati a scuole con un'alta percentuale di immigrati. Cio' garantisce una certa continuita' ai programmi che si inizieranno, a differenza di quanto e' successo fino ad oggi.

Possiamo dire percio' che tutto il lavoro dei genitori, di organizzazioni di lavoratori immigrati, di associazioni culturali, di tanti insegnanti, di giornali di immigrati che, come NUOVO PAESE si sono battuti per anni per l'introduzione effettiva delle lingue degli immigrati nelle scuole elementari pubbliche, che tutto questo lavoro, cioe', non stato fatto invano e comincia a dare finalmente dei frutti concreti e duraturi.

CONVEGNO ALLA TRADES HALL

LA TENDOSINOVITE E I LAVORATORI

SYDNEY - Un ruscitissimo convegno sulla salute dei lavoratori ha avuto luogo il 12 Marzo nella sala della Camera del Lavoro (Trades Hall) di Sydney. Oltre 300 persone, tra rappresentanti sindacali, funzionari governativi, specialisti di medicina industriale, rappresentanti di organizzazioni di lavoratori immigrati quali la Filef, avvocati specializzati in materia di indennita' per infortuni (compensation), dottori e lavoratori in genere, hanno partecipato ai lavori di questo convegno, convocato dal Centro per la Salute dei lavoratori (Workers' Health Centre) di Lidcombe, per discutere in particolare le malattie e i disordini causati dal lavoro ripetitivo, come per esempio la Tendosinovite, che colpisce una gran parte di lavoratori e lavoratrici che lavorano, appunto, in occupazioni che richiedono un movimento frequente e ripetitivo specialmente delle mani.

Opportuna e' stata la partecipazione e l'intervento al convegno del Dr. Paolo Totaro, Direttore della Commissione Affari Etnici del NSW, anche perche' tra le lavoratrici ed i lavoratori colpiti dalla tendosinovite ci sono moltissimi immigrati. Ma oltre agli specialisti, dottori, avvocati e sindacalisti, sono intervenute, rendendo il convegno piu' vivace ed immediato, diverse lavoratrici effettivamente colpite dalla tendosinovite, tra le quali anche una organizzatrice dei metalmeccanici (AMWSU).

Alla fine del convegno (che NUOVO PAESE si propone trattare piu' approfonditamente nel prossimo numero) e' stata approvata all'unanimita' una mozione che chiede sia ai sindacati che al governo un'azione positiva ed immediata tendente a combattere, controllare e prevenire queste malattie.

BDB

Channel 0/28

I PROGRAMMI PIU' INTERESSANTI DELLA
SETTIMANA 28 MARZO - 3 APRILE

Sabato 28 marzo

ore 17.00 * Partita internazionale di calcio Italia - Resto del mondo (Pro-terremotati)

Domenica 29 marzo

ore 18.30 PINOCCHIO
ore 22.15 ** SCOOP Programma di attualita' (Replica)

Lunedì 30 marzo

ore 20.30 IL TERZO INVITATO (THE THIRD GUEST). Romanzo sceneggiato, che inizia con l'assassinio di tre collezionisti di gioielli.

Martedì 31 marzo

ore 20.00 ** SCOOP Programma di attualita'
ore 20.30 * ARGO Romanzo sceneggiato greco, sulla vita ad Atene negli anni 30

Mercoledì 1 aprile

ore 18.30 Partite di calcio
ore 8.00 *** I FATTI DI BRONTE. Magnifico film che descrive un'insurrezione popolare in Sicilia al tempo della spedizione dei Mille.

Giovedì 2 aprile

ore 20.00 ** SCOOP Programma di attualita'.
ore 22.30 *** GOOD PEOPLE HERE COMES THE JESTER - DARIO FO. Intervista in Italiano a Dario Fo, con scene delle sue pungenti satire politiche.

Venerdì 3 aprile

ore 20.00 NONSTOP NONSENS. Comiche tedesche
ore 21.30 DRAMMA BORGHESE. Film italiano con Franco Nero e Dalila Di Lazzaro.

* = buono
** = ottimo
*** = da non perdere a nessun costo

AMWSU

Solidarieta' dei metalmeccanici

In Seguito all'appello della Filef rivolto ai sindacati australiani per la raccolta fondi pro-terremotati abbiamo ricevuto proprio in questi giorni la generosa risposta dei Metalmeccanici (AMWSU). Pubblichiamo qui la loro lettera, con un ringraziamento a nome dei terremotati e dei lavoratori immigrati per questa manifestazione di solidarieta' dei Metalmeccanici australiani.

Dear Sir,

Please find attached, a cheque to the sum of \$1,950 as a donation from the National body of the Amalgamated MetalWorkers and Shipwrights' Union.

The union has close fraternal relationships with the Metal Unions in Italy which adds a personal touch to our feelings of sympathy in this terrible tragedy which claimed so many lives. We also have many members of Italian descent who no doubt would include relatives and friends of those deceased.

We extend our deepest sympathies and express the hopes that our donation will be of some assistance to you worthy appeal.

Yours faithfully,

(J. KIDD),
JOINT NATIONAL
SECRETARY

ASSEMBLEE PER LE 35 ORE

Alcuni giorni orsono gli iscritti alla Unione dei lavoratori metalmeccanici che lavorano nelle industrie della Heavy Engineering, Mining Engineering, Fabrication and Rolling Stock Manufacturing Industries hanno indetto una serie di assemblee di fabbrica per discutere come riavviare la campagna per la riduzione dell'orario di lavoro, quella delle 35 ore.

Le assemblee sono state tenute in tutti gli Stati e la campagna e stata rinnovata sotto gli auspici della Australian Council of Trade Unions (ACTU).

Il voto nazionale degli iscritti alla Metal Trades Union in favore alla riapertura della campagna delle 35 ore e' stato di 4.046 su un totale di 5.057 iscritti. La campagna a favore delle 35 ore lavorative include una limitazione di un massimo di 8 ore di straordinario la settimana e l'attuazione dei 9 giorni lavorativi ogni due settimane.

Nello stato del Victoria i lavoratori della Metal Trades Union che partecipano alla campagna sono occupati in circa una trentina di fabbriche.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

A cento giorni dal terremoto

Laviano: «Rischiamo di passare ancora un anno nelle roulotte»

Molte ditte hanno bluffato sui tempi di consegna - Il mercatino è ripreso, mille altre cose no - La forza del comitato di lotta e il potere del sindaco dc - La storia del «poeta» - Uno strano affetto



Una immagine della Laviano di oggi: una donna che ha avuto il proprio negozio distrutto dal terremoto lo ha riaperto già nella «Roulettopoli» installata a valle del paese (foto di Mario Riccio)

LAVIANO — Il paese è ancora là, col profilo deformato. Dallo spiazzo più a valle dove sono state montate, confusamente mischiate tra loro, baracche, roulotte e prefabbricati, sembra una cosa a metà tra una città morta ed un antico villaggio in costruzione. E più lo guardi, quel che resta di Laviano, più ti sembra una pericolosa scommessa la cosa decisa assieme da cittadini e amministratori: ricostruire tutto il paese proprio là dove era prima. Dicono di non vedersi spostare nemmeno di un chilometro. Ma perché?

«E perché no?», risponde deciso Rocco, un giovane del comitato di lotta del paese. «Decidemmo la cosa in una assemblea popolare alla quale riuscimmo a far partecipare anche il sindaco — insieme. Certo, sentiremo i geologi. Ma se dicono che si può fare, ricostruiremo proprio là». Là, intanto, in un paese trasformato in un deposito di pietre e ferro, a cento giorni dal terremoto ci vivono ancora una decina di famiglie. Sono quelle che per una ragione o per l'altra non hanno voluto scendere a valle: si sono fatti portare le roulotte fin lassù, le hanno messe di fronte alla casa caduta e stanno là. Chi sono? I pionieri della «nuova» Laviano, oppure gente disperatamente legata a qualcosa che già non c'è più?

Il martedì, a Laviano, era giorno di mercato. Il martedì a Laviano è tornato ad essere giorno di mercato da un paio di settimane. Gli «ambulanti» con i loro camion carichi di tutto, hanno imparato la nuova strada ed hanno ripreso a vendere la merce tra le roulotte e le baracche, quando tornarono la prima volta dopo il terremoto, nell'ac-

campamento su festa grande e non soltanto perché riferirono il «nuovo» paese delle mille cose distrutte dal crollo delle case. Adesso tornano regolarmente ogni martedì. E' un buon segno. Anche se, settimanalmente, rifanno la conta dei visi noti che non ci sono più.

Ma per un mercato che arriva ci sono cento altre cose che non fanno ancora non si vedono. Nella baracca del sindaco, vero punto di riferimento per le centinaia di accampati nelle roulotte e nei prefabbricati, ti fanno un elenco che non finisce più. Cominciano dai prefabbricati, naturalmente. «Sono arrivati solo quelli delle Regioni e del sindacato, fino ad ora — dicono. Di quelli promessi da Zamberletti non ne abbiamo ancora visto nemmeno uno. E ne dovrebbero arrivare almeno 350». Le prospettive, dicono, sono tutt'altro che rosee. «In questa vicenda del terremoto — insistono — ci sono un mucchio di ditte che hanno «bluffato» assicurando livelli e tempi di produzione dei prefabbricati che non potranno mai rispettare. SE diciamo che qua si rischia di passare un anno ancora nelle roulotte, è anche per questo».

Tra i comuni colpiti. Laviano è senz'altro quello che più degli altri, dal 23 novembre ad oggi, ha vissuto momenti di tensione e di polemica aspra tra il comitato di lotta ed il Comune. Segnatamente tra il comitato ed il sindaco. La punta più alta fu raggiunta due sabati fa, quando un carabiniere per difendere il primo cittadino dalla serrata contestazione della gente in corteo sparò due colpi di pistola in aria. «Sta mettendo nei guai pure

noi — mi dice il compagno Chiatti, assessore al Comune di Perugia. Lasciamo perdere i boicottaggi iniziati; adesso c'è una cosa più grave: non si decide a deliberare — come necessario — il gemellaggio tra il Comune ed il nostro, Perugia. E questo sai cosa significa? Significa che cominciamo ad avere difficoltà a giustificare con i nostri oppositori le spese che l'amministrazione comunale sta sostenendo per aiutare la gente di Laviano. E poi che non possiamo distaccare qui il personale tecnico necessario alla realizzazione delle opere per le quali ci siamo impegnati».

In cento giorni si poteva fare più e meglio di quanto si è fatto? La risposta, nelle baracche, è scontata. E allora, per esempio, dove e chi ha sbagliato? «Zamberletti ha sbagliato — dice senza esitazione l'assessore di Perugia. Molti, adesso, lo avranno dimenticato, ma ti ricordi che ha perduto tre o quattro settimane perché voleva passare immediatamente dalle tende alla prefabbricazione pesante? Il decreto con il quale dava ai Comuni i poteri per l'operazione prefabbricati-leggeri è arrivato troppo tardi. Non bisogna scordarlo».

E' il Comune, il sindaco? L'ingegner Torsiello ha fatto senza scrupoli il suo mestiere di sindaco democristiano. Ha cercato di dividere la gente mettendola contro i volontari — «gli stranieri» — che rubavano loro il lavoro; ha continuato a rapportarsi con i cittadini come se il terremoto non ci fosse stato? «vieni da me, che ti risolvo il problema». Ha vinto o è stato sconfitto? Martedì a Laviano la sua baracca era affollata come quella del sin-

dacato. Quindi, non ha perso ancora. Ma lui, cittadino di Laviano, non riesce a dimenticare che, prima del terremoto, il sindaco non c'era proprio.

Il paese, adesso, è un posto strano. I volontari, dopo settimane di lavoro, sono andati tutti via. Rimane ancora qualche compagno del sindacato e poi la presenza organizzata della Croce rossa, dell'esercito e del Comune di Perugia. Ma a Laviano, nella «nuova» Laviano, si è tornato a parlare quasi solo il dialetto del paese. Ed è una strana cosa. Non il dialetto, naturalmente. Ma il paese, tutto sospeso tra la «modernità» non cercata dei prefabbricati di Pordenone e le pietre antiche delle case centenarie. Anche le donne e i vecchi contadini fanno un effetto strano quando escono dalle baracche colorate. Viene da chiedersi — ma è difficile rispondere — che cosa sarà Laviano tra tre anni?

Tutti i villaggi hanno il loro personaggio. E non è detto che debba essere sempre «lo scemo». A Laviano, da poco il terremoto, c'è Paquale Dente. E' un maestro elementare che ora chiamano «il poeta». Ha perso la moglie e la sua unica bambina la notte del 23. Da allora si è messo a comporre ed a recitare, in pubblico, per strada, alla mensa, dovunque si trovi, le sue poesie. Non sono belle, ma le accolgono tutti con rispetto e comprensione. Non sono, forse, nemmeno vere poesie. Sono lamenti disperati.

Federico Geremicca

Ha vinto l'hostess che querelò l'Alitalia

LA GIUSTIZIA ha dato pienamente ragione alla giovane hostess dell'«Alitalia» che compilando il modulo per l'estensione del passaporto agli Stati Uniti aveva dichiarato di essere comunista e iscritta alla Cgil. L'ambasciata americana rifiutò il «visto», e l'Alitalia, accusando Anna Palaoro di non aver fatto quanto era necessario per ottenere l'«Ingresso» negli Usa (avrebbe dovuto far parte dell'equipaggio di un aereo in servizio fra l'Italia e l'America) inflisse alla hostess una sanzione disciplinare (dieci giorni di sospensione dal lavoro e dallo stipendio). La vicenda, si ricorderà, suscitò grande clamore e l'episodio fece il giro del mondo attraverso giornali, radio e televisioni estere, tanto che il governo americano finì per autorizzare la concessione del «visto».

Anna Palaoro, però, ritenendo ingiusto il provvedimento, assistita dagli avvocati Carlo Rienzi, Enrico Luberto, Roberto Canestrelli e Carlo D'Inzillo, si rivolse alla magistratura chiedendo l'annullamento della sanzione disciplinare. Il giudice, dottoressa Anna Licenziati, ha accolto il ricorso intimando all'Alitalia la revoca del provvedimento, e condannando l'azienda al pagamento delle spese di giudizio, liquidate in 500mila lire. Il pretore ha pienamente accolto le tesi espresse dai legali della Palaoro: la hostess aveva il legittimo diritto di non nascondere le sue idee politiche (che tuttora vengono richieste a chi intende recarsi negli Stati Uniti) mentre l'Alitalia avrebbe potuto utilizzare la Palaoro su altre linee. La compagnia aerea, assistita dall'avv. Maurizio Marazza, sosteneva, per contro, di aver diritto a pretendere dalla hostess una «prestazione completa» su tutte le linee di volo, ma questa tesi, come abbiamo visto, è stata respinta dal pretore.

Appello della Federazione unitaria

Cgil-Cisl-Uil: necessario uno sbocco politico

Mobilizzazione a sostegno delle forze popolari e democratiche salvadoregne

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha rivolto ieri un appello a tutti i lavoratori italiani per una mobilitazione unitaria in appoggio al popolo e alle forze che nel Salvador, come in tanti altri paesi dell'America Latina, «si battono per le piene libertà democratiche, per i principi di sovranità e autodeterminazione nazionale, per profonde riforme sociali ed economiche in una fase in cui le posizioni della nuova Amministrazione Reagan stanno di fatto favorendo i regimi autoritari e i gruppi latino-americani più conservatori che vorrebbero bloccare il processo democratico dell'esercito nel sub-continente, anche se in modo contraddittorio, negli ultimi anni».

Per quanto, in particolare, riguarda El Salvador, la Federazione, ribadendo la posizione già espressa

unitariamente nel recente incontro con il presidente del Fronte democratico rivoluzionario, Guillermo Ungo, riafferma il suo impegno a «favorire tutte quelle iniziative che possano portare ad una soluzione politica del conflitto attraverso la fine della repressione antipopolare, il pieno e definitivo isolamento politico e morale delle forze fasciste — interne ed esterne alla Giunta —, il riconoscimento del FDR come legittimo rappresentante dell'opposizione popolare, la cessazione di ogni forma di appoggio militare USA alla Giunta nonché di qualsiasi ingerenza esterna mondiale che possa comportare una ulteriore internazionalizzazione del conflitto con conseguenze estremamente gravi per tutta la regione e per la distensione mondiale».

LA TRATTORIA
PIZZA di Tom e Maria
RESTAURANT Phone: 48 3383

32 BEST ST., NORTH FITZROY
(Cnr. ST. GEORGES RD.)
GOOD ITALIAN FOOD
● Very Friendly Atmosphere ●
— N.Y.C. —

Anagrafe patrimoniale dell'« uomo pubblico »: blitz della maggioranza

Sapremo quanto guadagna, non come

La DC e gli altri partiti di governo hanno introdotto un emendamento che obbligherà a rendere noti solo i totali dei redditi, non le singole voci che li compongono - Esteso alle correnti il divieto di ricevere i finanziamenti - I radicali chiedono soldi per i referendum

ROMA — La Democrazia cristiana e gli altri tre partiti della maggioranza hanno incrinato il valore e la portata innovativa del disegno di legge — approvato ieri sera — che introduce la cosiddetta anagrafe patrimoniale tributaria per i ministri, i sottosegretari, i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e dei Comuni capoluogo o con popolazione superiore a 100 mila abitanti e per i dirigenti e amministratori di enti pubblici, anche economici, di società pubbliche o a partecipazione pubblica, di aziende autonome dello Stato e di aziende municipalizzate.

Con un emendamento firmato da democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici (è passato, dopo uno scrutinio segreto chiesto dai comunisti, per soli 5 voti e con una fuga di 16 voti dai settori della maggioranza) si è deciso che non saranno pubbliche le dichiarazioni integra-

ti dei redditi ma soltanto il quadro riassuntivo delle stesse dichiarazioni. I riepiloghi dei redditi verranno stampati su appositi bollettini ai quali potranno accedere tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali. A questi non sarà però possibile capire perché un ministro abbia per esempio un reddito di 100 milioni: quanto, cioè, di quei 100 milioni, provenga da beni immobili, quanto da possesso di azioni, quanto da stipendio e così via.

La maggioranza — come hanno rilevato in aula i compagni Maffioletti e Berti — ha opposto il vincolo della riservatezza al principio della pubblicità e trasparenza delle situazioni patrimoniali degli eletti, DC, PSI, PRI e PSDI hanno scelto ieri sera l'arroccamento e la forza del numero (per altro incerta e traballante) rompendo così con un anno di lavoro unitario condotto nella commissione

Affari costituzionali di Palazzo Madama.

Altre modifiche sostanziali non ne sono state introdotte. Fra l'altro, uomini di governo, parlamentari, amministratori locali e di enti devono « affermare sul proprio onore » che le dichiarazioni patrimoniali e di reddito che presentano rispondano alla verità. Uguali documenti devono essere esibiti anche dai coniugi e dai figli conviventi (i quali però possono rifiutare, ma questo rifiuto va dichiarato per iscritto dall'eletto).

Sempre ieri sera, il Senato ha esaminato anche l'altro disegno di legge che prevede norme moralizzatrici della vita pubblica: i nuovi controlli sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti e sui bilanci dei partiti stessi (mentre va in macchina questa edizione erano stati approvati soltanto i primi cinque articoli).

Proprio su questo provvedimento governo e maggioranza hanno denunciato subito la loro scarsa consistenza uscendo battuti dal voto palese sull'emendamento presentato dai radicali e sostenuto dai comunisti che ha abolito la necessità del permesso del questore per le collette pubbliche.

La novità più grossa che introduce questo provvedimento è l'estensione alle correnti dei partiti del divieto di ricevere finanziamenti dalla pubblica amministrazione, da enti pubblici o a partecipazione pubblica. Al divieto sono sottoposti anche i parlamentari nazionali ed europei, i consiglieri degli enti locali, i candidati a queste cariche e chiunque rivesta cariche nei partiti. La sanzione consiste nella decurtazione del contributo statale fino ad una somma pari a quella illegittimamente percepita.

Se un finanziamento legittimo supera i 5 milioni di lire

deve essere dichiarato congiuntamente da chi lo concede e da chi lo riceve. La mancata dichiarazione dei finanziamenti superiori ai 5 milioni comporta una multa del triplo al quintuplo dell'ammontare non dichiarato ed anche l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Quando questo disegno di legge verrà approvato anche dalla Camera, i bilanci dei partiti dovranno essere più analitici e sottoposti ad un doppio controllo dei revisori dei conti: il primo da parte di periti nominati dai partiti stessi; il secondo da revisori scelti dalle Camere. I bilanci dovranno anche indicare l'attività imprenditoriale ed economica delle forze politiche ed i contributi erogati a singoli e alle correnti. Le irregolarità saranno punite con la decurtazione del finanziamento pubblico per una somma pari a quella non dichiarata. I contributi dello Stato

devono essere ripartiti tra organi centrali e periferici dei partiti. Il 20% del finanziamento è ripartito in misura uguale tra tutti i partiti, il restante 80% in proporzione dei voti ottenuti. Il provvedimento rende definitivo il contributo statale anche per le elezioni regionali ed europee.

Gli unici a schierarsi contro le norme più rigorose per controllare l'attività economica e finanziaria dei partiti sono stati i radicali, presentatori di una cinquantina di emendamenti: dietro la cortecchia dell'opposizione di principio al finanziamento pubblico, le proposte radicali celavano un consenso convinto a questo istituto che essi hanno preferito chiamare rimborso dello Stato. Fra l'altro, i radicali hanno chiesto soldi pubblici per tutti i tipi di elezioni e anche per le campagne referendarie.

Giuseppe F. Mennella

La polemica sui temi istituzionali

Andreotti critica la tesi di Craxi (e Craxi attacca Leonetto Amadei)

ROMA — Continua la polemica sulla sortita di Bettino Craxi. Il quadro complessivo che ne risulta appare sempre meno favorevole al tentativo del segretario socialista di rilanciare il tema della governabilità come se si trattasse di ridurre tutto a qualche modifica — o a qualche espediente — di ingegneria costituzionale, senza andare a fondo nei problemi della struttura e dell'esercizio del potere. Craxi (con un'intervista al *Tempo*) insiste nella sua idea: vorrebbe che si costituisse una nuova commissione dei 75, un comitato parlamentare per riscrivere parti della carta costituzionale. Ma quali sono le sue proposte? Ancora una volta, egli evita di precisarle. E i pochi accenni contenuti nella sua conferenza stampa televisiva dell'altro giorno non giustificano certamente l'enfaticizzazione che è stata data all'argomento: su alcuni punti (la revisione del bicameralismo, per esempio) si discute da tempo e l'accordo potrebbe non essere difficile; su altri il dissenso è netto, e non si vede come certe idee (specialmente in materia di leggi elettorali) possano passare in Parlamento.

L'indeterminatezza che contraddistingue l'iniziativa craxiana rende sempre più pressanti alcuni interrogativi. Craxi vuole avviare una discussione produttiva, oppure cerca solo di lanciare qualche « segnale » in vista del Congresso socialista, sapendo quanto l'opinione pubblica avverta le distorsioni esistenti nel sistema di governo? Punta a rivedere in primo luogo i meccanismi istituzionali, o il suo scopo principale è invece quello di ottenere il « via » a una modifica delle leggi elettorali che dovrebbe metterlo in condizione di aggregare in modo forzoso

— con marchingegni vari — una terza forza intorno al PSI? Non è casuale che proprio sui meccanismi elettorali Craxi abbia ottenuto la serie più compatta dei « no ». In difesa esplicita della proporzionalità si sono schierati il PCI, il PRI, e la stessa Democrazia cristiana, che in passato aveva più volte oscillato su questo punto.

Nettamente polemico con Craxi è Andreotti. « Quando sento criticare la debolezza del sistema proporzionale — egli afferma rispondendo alle domande di Repubblica — normalmente rispondo che tale debolezza assicura sopravvivenza e salvaguardia dalle avventure ». Ne consegue che può essere ritenuto avventuroso mutare le regole del gioco in senso maggioritario. Ma Andreotti non si ferma a questo, e attacca, proprio come fonte di ingovernabilità l'abuso dei « vertici » dei segretari della maggioranza e il ripetuto ricorso ai voti di fiducia (« La Costituzione non prevedeva voti di fiducia sulle leggi: la prassi li ha introdotti, e ora si tratta solo di usarli come i veleni, cioè a piccolissime dosi »). Egli è contrario anche all'abolizione del voto segreto nelle sedi parlamentari. Un altro democristiano, Pennacchini, è scettico, e prevede « scarsa possibilità di attuazione » per le idee abbozzate da Craxi, mentre il leader liberale Bozzi sostiene che certi congegni della Costituzione potrebbero esser rivisti, conservando però « l'impianto di democrazia rappresentativa », ed esaminando la materia « senza enfatizzare il tema ». Il sen. Anderlini, della Sinistra indipendente, si chiede quali siano « animo », « linea politica », e « obiettivi reali » verso cui Craxi tende.

Con la sua ultima intervista, il segretario socialista

Si conclude oggi il convegno sulla immondizia urbana

Perché sprecare i rifiuti? Trasformiamoli in metano

Da tutto il mondo tante le idee su come utilizzare in modo produttivo la spazzatura

ROMA — I rifiuti di Parigi, una volta finiti nell'inceneritore, non svaniscono nell'aria, ma ritornano alla Ville Lumière trasformati in preziose 200 mila TEP (tonnellate di equivalente petrolio) all'anno. La stazione di Mogden (Gran Bretagna) è alimentata con gas metano ricavato dalla fermentazione della inesauribile montagna di spazzatura urbana. Nel comune di Mountain View (California), un impianto della Pacific Gas riesce ad ottenere dalla locale discarica un gas il cui valore in metano è di oltre il 70%. E dai rifiuti vegetali vengono ricavati mangimi o fertilizzanti, come è il caso dell'Olanda.

Sono tutte informazioni fornite dalla Conferenza internazionale sui rifiuti urbani, organizzata nella capitale dal Comune di Roma e giunta oggi alla sua giornata conclusiva. Il trattamento e la trasformazione delle immondizie è appunto uno dei risvolti più nuovi dell'intera questione: una via tentata, anche in forma sperimentale,

ormai da quasi tutti gli Stati, spesso con tecnologie d'avanguardia capaci di manipolare la materia in modo sorprendente. E tale da fornire mangimi, fertilizzanti, metano. Ma non solo. Uno studio presentato alla Conferenza dal segretario della Federazione italiana servizi pubblici urbani, Baiano, ha fornito spunti interessanti. Miracoli del riciclaggio: la lavorazione delle materie seconde (cioè derivate dal trattamento dei rifiuti) richiede un minor costo energetico rispetto alle materie prime. In secondo luogo, la stessa lavorazione di alcuni materiali di recupero (esempio la pasta di vetro) è assai meno dispendiosa, così come lavorare il macero è assai meno caro che non il legno.

Per fare degli esempi: per ogni tonnellata di cartone prodotto con fibre di recupero, il risparmio energetico è pari a 300 chilogrammi di petrolio equivalenti; per ogni tonnellata di rottame di vetro, si risparmiano 193 chilogrammi di petrolio.

Forse pochi lo sanno, ma Roma dispone di un formidabile impianto di trattamento e riciclaggio di rifiuti urbani, unico in Italia e forse tra i più avanzati in Europa. Ne ha parlato l'ing. Renato Primiani, 46 anni, direttore del settore Raccolta e trasporti del servizio a terra della Nettezza urbana.

I rifiuti romani — ha spiegato — non finiscono nell'inceneritore né sono trasformati in compostaggio per l'agricoltura; vengono invece trattati in larga percentuale in materiali nuovi. Vengono così ricavati: ferro (sia in balle sia sotto forma di tondino), carta (pasta per cartoni da imballaggio), plastica (che una volta rigenerata, viene aggiunta nella misura del 15% a quella vergine per la fabbricazione dei sacchi), additivo per mangimi. Si recupera inoltre un combustibile detto calurbe, e il vapore che serve ad alimentare gli stessi impianti di smaltimento.

Accorpate in due settori (uno in fondo a via della

Pisana e l'altro a Rocca Cenci), le gigantesche strutture sono in grado di macinare qualcosa come 2400 tonnellate di rifiuti ogni giorno.

Per i servizi di raccolta e trasporto a terra, anche Roma si muove con lo stesso passo, ad esempio, di Parigi in tre anni è prevista la ristrutturazione dell'intero sistema (introduzione generalizzata dei cosiddetti cassonetti, spazzatura meccanizzata, uso di mezzi più piccoli e veloci per il trasporto della immondizia nei centri di raccolta). « Resta da combattere la piaga del deposito selvaggio di rifiuti, e questo in gran parte è un problema di educazione civica », dice l'ing. Primiani.

Oggi, dopo gli ultimi interventi e una visita appunto agli impianti di smaltimento, l'incontro internazionale sarà concluso da una conferenza stampa dell'assessore alla Nettezza Urbana di Roma, Mirella D'Arcangeli.

m. r. c.

Le Regioni del Mezzogiorno spendono male per la casa

ROMA — Sarebbero stati erogati solo 68 miliardi di lire relativi al piano decennale per la casa, con forti disparità fra le varie regioni, tanto che il Piemonte ha finora assolto a tutti gli impegni e alle scadenze previste dalla legge mentre in situazione opposta si trova la Sicilia che non è riuscita ad erogare ancora una lira.

E' la denuncia più eclatante mossa dal partito comunista sulle disfunzioni che affliggono il settore edilizio nel nostro paese e che proprio per questo ha indetto una conferenza nazionale sul problema della casa per il 20 marzo.

Quattro sono i temi lungo i quali si svolgerà la conferenza comunista. Prima di tutto la necessità di rifinanziare il piano decennale (inflazione e ritardi ne hanno svuotato il

potenziale finanziario tanto che oggi potrebbe essere attuato solo al 50 per cento) assieme alla improrogabile urgenza di uno snellimento della procedura.

A giugno, inoltre, scade la legge-tampone con la quale il Parlamento, un anno fa, aveva fronteggiato provvisoriamente il vuoto creato dalla sentenza della Corte Costituzionale sul regime dei suoli: per questo il Pci presenterà una proposta di legge compatibile con la sentenza e che mette a frutto l'esperienza dei paesi più avanzati. In terzo luogo il Pci avvanzerà delle proposte ulteriori per le aree colpite dal terremoto. In quarto luogo i comunisti attendono che il governo faccia fronte alla marea di sfratti che avverranno quando a luglio i circa 1,5 milioni di contratti non soggetti a proroga scadranno.

Retata tra ex aderenti al FUAN

Un colpo al terrorismo nero a Roma: 12 arresti sequestrato un arsenale

Accusati di rapine - L'operazione non è conclusa - Nuovi segnali della riorganizzazione dell'eversione fascista

ROMA — Si è partiti dall'indagine su una delle tante rapine contro armieri e si è arrivati a una vera e propria retata contro terroristi neri della capitale: nel giro di alcuni giorni, con due operazioni segrete della Digos sono finiti in carcere, con pesanti imputazioni, almeno 12 fascisti (quasi tutti ex squadristi del Fuan), altri tre sono stati fermati e una quantità impressionante di armi e di materiale è stata sequestrata. Si parla di decine di pistole, munizioni, ordigni, nonché piani dettagliati per agguati contro pattuglie della Ps. Gli arrestati sono giovani, tra i 19 e i 25 anni, quasi tutti provenienti da famiglie della media e da borghesia romana, in parte incensurati.

In parte noti per precedenti pestaggi e aggressioni. Per ora gli inquirenti hanno reso noti i nomi di tre soli degli arrestati: si tratta di Claudio Serpieri, 19 anni, Paolo Migliorelli, di 21, Claudio Di Manno di 20, presi una quindicina di giorni fa nel corso della prima operazione della Digos. La retata, a quanto pare, non ha nulla a che vedere con l'arresto dei due « legionari » fascisti Patrick Pimbert e Ciro Lai e del neofascista (di cui non è stato rivelato il nome) preso al suo ritorno da Beirut, dove si era « addestrato » con il figlio del giudice Alibrandi. La doppia operazione (an-

cora in corso) e, tuttavia, molto importante e ha confermato una serie di convinzioni dei magistrati che indagano sull'eversione nera della capitale: l'area del terrorismo neonazista si sta allargando in maniera preoccupante, sono decine e decine i giovani, molti dei quali apparentemente « insospettabili », che partecipano ad attentati, aggressioni, e, soprattutto, rapine contro gioiellerie e armerie. Esiste — hanno affermato i magistrati — un'area di reclutamento molto vasta e solo in minima parte i neofascisti confluiscono nelle organizzazioni note come « Terza posizione » e i Nar.

Entro 40 giorni il verdetto per Casardi

ROMA — Il ministro della Difesa ha costituito il Consiglio di disciplina al quale sono stati deferiti l'ammiraglio Mario Casardi, ex capo del SID, il generale Gianadello Maletti, già capo dell'ufficio « D » del SID, il capitano Antonio Labruna, già in servizio presso lo stesso ufficio. Al Consiglio di disciplina sono stati assegnati quaranta giorni per fissare l'udienza in cui pronunciarsi. Sulla pronuncia del Consiglio, il ministro della Difesa adotterà le misure disciplinari conclusive.

Si assiste anzi a una proliferazione di sigle e di gruppi che costituiscono altrettante « bande armate ».

Particolarmente preoccupante è il fenomeno delle rapine. Proprio l'operazione tuttora in corso ha svelato importanti retroscena. Dopo i primi arresti, compiuti per la rapina del 15 gennaio scorso al quartiere Gianicolense in casa di un armiere, si sono scoperti episodi di terrorismo inediti (attentati e altre rapine) cui avevano partecipato gli stessi arrestati.

Su come si sia giunti all'identificazione dei partecipanti alla rapina del 15 gennaio e all'arresto degli altri neofascisti è stato mantenuto finora il massimo riserbo. Qualcuno ha parlato? E' certo, comunque, che nel corso della prima operazione in casa degli arrestati sono state trovate armi in quantità. « Sufficienti per armare un plotone », è stato il commento di un funzionario della Digos. C'erano anche piani di agguati, pare dettagliati. Un'attività eversiva in piena regola, dunque. Dopo i primi arresti e qualche giorno di interrogatori, tutti effettuati in gran segreto da magistrati e Digos, si è giunti a una nuova operazione.

In questo caso si tratta di ex-aderenti al Fuan, noti (ma non tutti) per episodi squadristici ma mai sospettati di attività terroristiche.



BOLOGNA — Un aspetto della manifestazione per l'anniversario della morte di Lorusso

Manifestazione delle organizzazioni giovanili democratiche

Bologna ricorda Lorusso a quattro anni dalla morte

Consegnato al procuratore della Repubblica un documento unitario in cui si chiede un processo rapido

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — « I partecipanti alla manifestazione odierna indetta dagli studenti medi e dalle federazioni bolognesi della FGCI, FGSI, MLS, PdUP e ARCI, considerano grave che a quattro anni dall'uccisione di Pier Francesco Lorusso ancora non si sia fatta giustizia, ricercando e perseguendo i colpevoli della sua morte ».

Il documento — di cui quella riportata era la frase iniziale — è stato consegnato ieri mattina al procuratore generale della Repubblica di Bologna da una delegazione di studenti staccatisi dal corteo, che, partito da Piazza Maggiore, si era fermato davanti a palazzo di giustizia, prima di raggiungere il cinema Arlecchino, dove si è svolta un'assemblea pubblica.

Dopo quattro anni e a pochi giorni dalla riapertura del processo Lorusso (accusato di omicidio colposo dal giudice Catalanotti è il carabinieri Tramontani), Bologna è tornata a parlare, dunque, di quel tragico 11 marzo 1977

e dei fatti drammatici che seguirono. E se ne è tornato a parlare, ci sembra, in sede di riflessione, di discussione, cercando di capire che cosa accadde in quei giorni: e capire per ricomporre un trauma che ha indubbiamente percorso la sinistra bolognese (e non), per rimarginare la ferita di una città contro la quale il terrorismo ha scatenato (nel '74, strage dell'Italicus, e nell'80, strage della stazione) la sua più brutale violenza.

Al corteo mattutino non hanno aderito, come si prevedeva, né gli autonomi, né DP, che hanno ancora una volta riproposto i consueti slogan e parole d'ordine antidemocratici, organizzando, nel pomeriggio, un loro corteo.

All'assemblea unitaria del mattino, tuttavia, sono intervenuti anche alcuni rappresentanti di DP e degli autonomi con un documento che non modifica sostanzialmente la tesi « politica » di quattro anni fa. Rispondendo a questa tesi, Francesco Garibaldi,

segretario generale provinciale della FLM — così come aveva fatto l'on. Giancarlo Codrignani, indipendente di sinistra — ha affermato che oggi, a distanza di quattro anni, « è necessario superare queste lacerazioni, trasformando tutte le iniziative legate all'11 marzo, in occasioni di dialogo, di ricerca, di elaborazione di un progetto unitario ».

Rinnovando la richiesta di giustizia, Garibaldi ha aggiunto che se è necessario fare autocritica, è altrettanto necessario che autocritica facciano tutti, lanciando, quindi, una grande battaglia di orientamento politico.

Una posizione che lo stesso documento degli studenti medi aveva ribadito, ricordando alla magistratura che « ridare giustizia ai giovani, a tutti gli uomini di questa città, è oggi più che mai importante per respingere con efficacia di argomenti l'insidia di risorgenti tentazioni autoritarie, di azioni miranti a ridurre a barbarie lo Stato democratico ».

Alle Carceri Nuove

Confronto ravvicinato a Torino tra Giudice e Del Gizzo



Ernesto Del Gizzo



Raffaele Giudice

Sono due personaggi-chiave nell'inchiesta sui petroli

Dal nostro corrispondente

TORINO — Un importante confronto si è svolto ieri alle Carceri Nuove di Torino tra il detenuto Raffaele Giudice, ex-comandante generale della Guardia di finanza e l'ex direttore generale delle Dogane Ernesto Del Gizzo. Si tratta di due personaggi-chiave nell'inchiesta sui pubblici ufficiali, che il giudice Vaudano conduce a fianco di altre due istruttorie sullo scandalo dei petroli (quelle sul contrabbando di benzina delle ditte Isomar e Sipca).

Cosa abbiano detto Giudice e Del Gizzo al magistrato non è noto. Il doppio interrogatorio, che è avvenuto a pomeriggio inoltrato, rimane coperto dal segreto istruttorio. Del Gizzo, che il Consiglio dei ministri ha sollevato tre mesi fa dal suo incarico trasferendolo ad un altro ufficio, è arrivato a Torino assieme al suo legale di fiducia, l'avvocato Taddei di Roma. E' stato visto entrare intorno alle 13, dove si è presentato al dott. Vaudano. Alcune ore più tardi i tre hanno varcato separatamente il portone delle carceri.

Nell'inchiesta sui pubblici ufficiali, Giudice e Del Gizzo sono forse le figure principali. Sul generale gravano accuse pesantissime, che vanno dalla corruzione al concorso in contrabbando, alla collusione (un reato di specifica natura militare). Meno compromessa, sino a questo momento, la posizione di Del Gizzo, colpito da una comunicazione giudiziaria relativamente alla « protezione » concessa ad un funzionario UTIF disonesto, Benedetto Morasca, e ad altri comportamenti alquanto sospetti (vedi i suoi stretti rapporti con Bruno Musselli ed altri petrolieri dediti al contrabbando).

Dei tre individui sfuggiti alla cattura disposta l'altro giorno dal giudice Griffey (l'altro magistrato che indaga sulle vicende dei petroli), uno si è costituito ieri alla Guardia di finanza. Si tratta di Luigi Masnata, responsabile con il figlio Sergio della ditta General Oil Company di Leini (Torino).

ga. b.



Quattro morti e 70 feriti sull'Autosole

PARMA — Quattro morti, una settantina di feriti, di cui cinque in gravi condizioni, circa duecento automezzi coinvolti, in gran parte seriamente danneggiati o distrutti: questo il bilancio provvisorio che ieri pomeriggio si è potuto trarre dalla terrificante serie di tamponamenti provocati dalla nebbia sull'Autostrada del Sole, mentre vigili del fuoco, agenti della stradale, militi della assistenza pubblica di Parma e di Reggio Emilia erano ancora impegnati in un duro lavoro in uno scenario apocalittico, in mezzo ad ammassi di carcasse di auto, furgoni, camion sfondati, merci sparse un po' ovunque.

In preda a choc parecchi automobilisti hanno invaso le corsie di emergenza rendendo così ancora più ardua l'opera di soccorso. Numerosi feriti hanno dovuto essere trasportati a piedi, su barelle a mano, anche per alcuni chilometri, attraverso la vicina campagna o procedendo a fatica una selva di automezzi che si stendeva impressionante per oltre dieci chilometri, dal casello di Parma alla stazione di servizio di Cortile San Martino.

L'autostrada è stata chiusa al traffico nei due sensi di marcia, ed il traffico dirottato sulla via Emilia. Parma è stata letteralmente invasa dal traffico pesante

Nuove bordate contro l'aiuto promesso ai ribelli afgani

Al Cremlino insistono: «Reagan è un provocatore»

Vuole far fallire, dice la «Pravda», una soluzione pacifica

dal corrispondente ADRIANO ALDOMORESCHI

MOSCA, 12 — Le severe parole con le quali il noto osservatore dell'agenzia Tass, Iuri Kornilov, aveva commentato due giorni fa le dichiarazioni sull'Afganistan del presidente Reagan alla Tv americana, sono evidentemente sembrate insufficienti alla «Pravda» che ieri è tornata sull'argomento con una propria nota, in cui non solo si attacca il capo della Casa Bianca per aver definito «combattenti della libertà» quei ribelli afgani che Mosca indica con l'appellativo di «banditi» e «assassini»; ma dall'ammirazione di Reagan che gli Stati Uniti forniscono loro armi, si trae la seguente conclusione politica: «L'aggressione americana è dunque ufficialmente legalizzata».

«Washington — scrive l'organo del Pcus — ha gettato la maschera della non-ingerenza e ha annunciato, in termini aperti e arroganti, l'intenzione degli Usa di proseguire l'intervento

armato nella RDA». «L'equipaggiamento dei controrivoluzionari con armi americane e cinesi non sorprende nessuno, poiché — aggiunge la «Pravda» — è già stato accertato che gli Stati Uniti hanno cominciato le loro «operazioni clandestine» in Afghanistan all'indomani della rivoluzione del 1978. Si sa che numerose dozzine di centri di addestramento dei sabotatori, dirette da istruttori americani, cinesi e di altri paesi, sono state allestite nel Pakistan. Reiteratamente, sono state catturate armi delle bande controrivoluzionarie che recavano la dicitura «Made in Usa».

Ma la «Pravda» trae dalle dichiarazioni di Reagan anche un'altra conclusione politica. «Il fatto — scrive — che queste dichiarazioni vengano formulate nel momento di una attiva ricerca dei mezzi per giungere al regolamento pacifico della situazione che si è creata attorno all'Afganistan, accentua il loro

carattere provocatorio. Le dichiarazioni della Casa Bianca sono manifestamente volte a far fallire gli sforzi del governo della Repubblica democratica afgana che vuole normalizzare la situazione alle sue frontiere e le relazioni con i suoi vicini». La «Pravda», che nella sua nota chiama in causa anche il ministro della Difesa Usa, Weinberger, così conclude: «Le dichiarazioni provocatorie degli uomini politici americani contrastano vivamente con la volontà dell'Urss espressa da Leonid Breznev al ventiseiesimo congresso del Pcus di partecipare al regolamento del problema concernente l'Afganistan. Sulle rive del Potomac ci si ispira, a quanto pare, ai principi del confronto e non del regolamento negoziato».

Negli ambienti diplomatici sovietici si fa notare che è un grave errore non prendere in considerazione tanto le proposte di Breznev quanto quelle di Babrak Karmal. In questi stessi ambienti ci si richiama

ad una intervista (diffusa le scorse settimane dall'agenzia «Novosti») concessa dal capo del governo di Kabul al giornale «Times of India», nella quale il leader afgano assicurava che se gli Stati Uniti e le altre potenze che appoggiano i controrivoluzionari dessero garanzie di non-ingerenza in Afghanistan, entro un periodo di due o tre mesi, si potrebbero indire libere elezioni. Alla domanda se si consentirebbe che fosse nominato anche un governo non comunista, Babrak Karmal ha risposto: «Perché no? Anche la nostra rivoluzione non è una rivoluzione socialista, ma una rivoluzione nazionale-democratica». Il primo ministro afgano ha dichiarato al riguardo che il governo è favorevole alla costituzione di partiti politici nel paese e alla loro partecipazione alle elezioni, eccezione fatta per quei partiti che «agiscono fuori dei confini del paese».

La Cee si piega agli Usa

Aiuti al Salvador No di destre e Dc

Sospeso anche il finanziamento per un aeroporto nell'isoletta di Grenada

servizio di ADRIANO METZ

BRUXELLES, 12 — Mentre i democristiani e la destra bloccano ogni iniziativa del Parlamento europeo per il Salvador, le pressioni Usa sui dieci paesi Cee si fanno più insistenti: dopo aver chiesto la sospensione degli aiuti umanitari al Salvador e al Nicaragua, il governo di Washington se la prende ora con la minuscola repubblica di Grenada, suggerendo a Bruxelles di sospendere il finanziamento per la costruzione di un aeroporto internazionale nell'isoletta dei Caraibi. Motivo, il progetto caldeggiato da Cuba potrebbe servire a fini militari.

A Strasburgo, la decisione dell'assemblea comunitaria di non discutere questa settimana il problema del Salvador è stata accolta con vivaci proteste dalle sinistre. Egon Klepsch, tedesco, capogruppo Dc, ha difeso la tesi del «non disturbare il manovratore»: «C'è in corso — ha sostanzialmente detto — un tentativo di mediazione dell'Unione mondiale democristiana e dell'Internazionale socialista. C'è in programma l'invio nel Salvador di una missione di deputati europei. Non interveniamo ora, con prese di posizione che potrebbero essere controproducenti».

I socialisti (la loro proposta-mozione chiedeva esplicitamente alla commissione di Bruxelles di ripristinare l'aiuto umanitario al Salvador, senza tener conto delle pressioni Usa) e i comunisti hanno dato battaglia. Guido Fanti, capogruppo Pci, ha vivacemente protestato: «Torneremo alla carica con altre proposte di risoluzione. Il Parlamento europeo chiude gli occhi di fronte a un problema delicato come quello del Salvador, dopo essersi altre volte pronunciato con urgenza sui problemi di ben minore importanza».

Il voto ha visto democristiani, liberali e conservatori, compatti per il «no», spuntarla: di fronte al dramma del Salvador, e alle ingerenze Usa nell'atteggiamento europeo, la maggioranza di centro-destra dell'assemblea comunitaria ha scelto il silenzio comodo e passivo. Né basta a riscattarla la successiva decisione di osservare un minuto di raccoglimento in ricordo delle vittime di Pinochet, protervamente insediatisi ieri alla «Moneda», il palazzo di Allende. Numerose deputate italiane hanno inviato un telegramma a Roma, alla democristiana Maria Eletta Martini, presidente del comitato «Donne per il Salvador», denunciando l'auto-censura del Parlamento.

Nell'emiciclo di Strasburgo, la mattinata è stata «calda», agitata da temi politici quali il Salvador, preludio al dibattito che si prevede molto serrato sul conflitto che, nel Sahara Occidentale, oppone il Fronte Polisario, appoggiato dall'Algeria, al Marocco.

Ma anche a Bruxelles, alla commissione esecutiva Cee al Consiglio dei ministri, i problemi politici sollevati dall'ingerenza degli Stati Uniti nelle scelte europee per l'America Latina, stanno ormai per esplodere. Una decisione sull'aiuto umanitario al Salvador — sospeso un mese fa circa, in ossequio alle insistenze di Washington — è imminente: la prenderanno i ministri degli Esteri dei «dieci» il 16 o il 17 marzo, sulla base di un rapporto che la Croce Rossa Internazionale si prepara a fare alla commissione. E intanto, il Nicaragua si è fatto vivo a Bruxelles: «Vi garantiamo non in-

gerenza negli affari del Salvador e nessuna complicità nel traffico di armi: ma voi rispettate i programmi di aiuti già approvati», ha detto un inviato sandinista alla commissione.

La questione del Salvador non è ancora chiusa che già, comunque, se ne solleva un'altra: pietra dello scandalo, anzi, scoglio dello scandalo, questa volta, l'isola di Grenada, 344 chilometri quadrati, meno di centomila abitanti.

Grenada ha chiesto alla commissione Cee un aiuto per la realizzazione di un aeroporto internazionale nei pressi della capitale, Saint Georges. Secondo fonti comunitarie, alcuni paesi Cee, la Gran Bretagna e la Germania in particolare, hanno sollevato obiezioni sull'opportunità di concedere tale finanziamento. I dubbi inglesi e tedeschi nascerrebbero da sollecitazioni Usa: gli Stati Uniti, infatti, sarebbero contrari al progetto, già parzialmente finanziato da Cuba, ritenendo fra l'altro che un aeroporto di grandi dimensioni non si giustifichi nella piccola Grenada e temendo una sua eventuale utilizzazione a scopi militari.

A Francoforte manifestazione contro il regime militare turco

BONN — Dodicimila persone, cittadini turchi e tedeschi occidentali, hanno partecipato ieri a Francoforte ad una manifestazione contro la giunta militare di Ankara. Non sono stati segnalati incidenti. Alla manifestazione hanno aderito deputati socialdemocratici, scrittori, gruppi giovanili

Diecimila in corteo ad Harlem per le vittime di Atlanta

NEW YORK (A.C.) — Tornano a rivedersi i nastri colorati che simboleggiano i sentimenti collettivi. Questa volta sono grigi e testimoniano la speranza che finisca lo sterminio di assassini che hanno gettato il panico nella comunità nera di Atlanta, la capitale della Georgia. Qui uno o più misteriosi criminali hanno ucciso ben venti bambini tutti di pelle nera (di altri due mancano notizie). Venerdì sera ad Harlem, il più celebre e forse il più tragico dei ghetti neri d'America, almeno diecimila neri hanno partecipato a una marcia di cordoglio e di solidarietà promossa dalle organizzazioni religiose.

Teri Reagan, dopo aver definito i delitti di Atlanta «una delle più tragiche situazioni che abbiano colpito una comunità americana» ha stanziato un milione e mezzo di dollari di danaro federale per incrementare le ricerche degli assassini.



Brokdorf - Reparti di poliziotti a protezione della costituenda centrale elettrica nucleare

Germania: una ventina di feriti nella manifestazione anti-H

BONN, 1 — Un corteo di migliaia di persone, sfidando il divieto delle autorità tedesche, ha cercato ostinatamente per tutta la giornata di ieri di raggiungere a piedi la centrale nucleare in costruzione a Brokdorf, alle foci dell'Elba. Circa diecimila poliziotti si sono scontrati a più riprese con i dimostranti, altri ventimila erano pronti a intervenire da Duesseldorf. Ci sono stati feriti, una ventina, da em trambe le parti.

Per opporsi alla marcia degli anti-nucleari che lanciavano sassi, biglie di acciaio e bottiglie molotov ad ogni posto di blocco (cinque in totale), le forze dell'ordine hanno usato idranti, bombe lacrimogene e elicotteri, mentre numerosi elicotteri seguivano costantemente gli sviluppi della situazione. Verso sera, dopo aver superato l'ennesimo sbarramento della polizia ed essere stati sottoposti a una minuziosa perquisizione, ai

circa quindicimila ecologisti è stato permesso di avvicinarsi fino a trecento metri dalla centrale di Brokdorf, dove è stato tenuto un comizio, nel corso del quale numerosi oratori hanno polemicizzato aspramente contro la politica dell'energia nucleare della Germania federale.

La marcia di protesta era cominciata nella prima mattinata in un clima molto teso, dopo che il tribunale amministrativo di Lueneburg aveva accolto un ricorso della autorità dello Schleswig Holstein che chiedevano che la manifestazione fosse proibita in tutta la zona che circonda il complesso nucleare. Malgrado il divieto, gli ecologisti hanno cominciato ad attuare il loro piano e già alle 7 del mattino si era verificato il primo scontro con la polizia. Diverse persone hanno forzato il primo blocco, lanciando bottiglie molotov. Sette agenti hanno dovuto fare ricorso alle cure

dei sanitari. È stato a questo punto che tramite la radio e la televisione, anche le autorità politiche della capitale hanno fatto sentire la loro voce; il cancelliere Helmut Schmidt ha lanciato un appello «alla ragione e alla tolleranza», perché la manifestazione non degenerasse. Contemporaneamente a quella di Brokdorf, un corteo di manifestanti si muoveva anche da Schondorf, mentre a Saarbrücken centinaia di giovani davano vita ad altre iniziative antinucleari.

La giornata di ieri è stata punteggiata da numerosi incidenti in tutta la Germania. Un incendio è scoppiato in un cantiere di una centrale nucleare in costruzione a Gundremmingen (Baviera), mentre un ordigno incendiario ha danneggiato un ufficio del centro di ricerche nucleari di Karlsruhe-Leopoldshafen.

Per il tentato golpe del 23 febbraio

Rinviato a giudizio il generale Armada

MADRID — Il generale Alfonso Armada, ex istruttore militare del re Juan Carlos e sottocapo di stato maggiore dell'esercito è stato rinviato a giudizio per sedizione militare.

Il generale Armada, che si trova in stato di arresto nella base aerea di Getafe, venne estromesso dal comando due giorni dopo l'irruzione della guardia civile in parlamento.

In precedenza era stato formalmente incriminato, per lo stesso reato ascritto ad Armada, il generale Jaime Milans Del Bosch comandante la regione militare di Valencia.

Non è dato sapere quando i militari incriminati compariranno davanti ai giudici militari. Tuttavia negli ambienti militari è opinione che passeranno settimane, forse mesi prima.

Intanto, nell'ambito dell'inchiesta sul fallito golpe, si vocifera che presto altri due generali agli arresti, Luis Torres Rojas, governatore militare della provincia di La Coruna, e Leon Pizarro, comandante di un reparto corazzato, saranno rinviati a giudizio.

Polonia: dimesso il prefetto di Radom

VARSAVIA — Il presidente del consiglio dei ministri polacco, generale Jaruzelski, ha accettato le dimissioni del prefetto di Radom, Mackowski: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia PAP a Varsavia.

La revoca del prefetto di Radom era una delle rivendicazioni dell'MKZ di Radom,

Inasprite le tasse e rincarata del 15 per cento la benzina

La nuova stangata decisa dal governo «tory» solleva un'ondata di critiche in Inghilterra

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un coro di proteste senza precedenti ha fatto seguito al bilancio di previsione con cui il Cancelliere dello Scacchiere Howe e il premier Margaret Thatcher hanno deciso di continuare a marciare su quella che, per molti, è la via della «rovina economica». Sordi ad ogni richiamo e consiglio che proviene loro tanto dalla Confindustria che dai sindacati, i massimi esponenti conservatori che ancora appoggiano la Thatcher hanno deciso di infliggere una terza consecutiva dose di deflazione ad una economia i cui movimenti da un paio d'anni sono solo all'indietro (la produzione industriale è calata di ben il 6% l'anno scorso). Con questa nuova «stangata» si vengono ora a sottrarre altri 5 miliardi di sterline all'attività economica e, al punto in cui sono arrivate le cose, nessuno crede più che questo possa servire a «risanare» o tantomeno «rafforzare» il sistema generale. In tutta la stampa si cercherebbe invano una sola parola di approvazione e di conforto per il piano del governo che, al contrario, viene definito «politicamente suicida».

In particolare, hanno colpito due provvedimenti. Il primo riguarda l'inasprimento fiscale, ottenuto con l'espedito di non rivalutare (in linea con l'attuale tasso di inflazione) gli sgravi e le facilitazioni previste dalla legge nella dichiara-



zione annuale dei redditi: ossia un aumento di oltre il 15% sulle somme in questione che, clamorosamente, contraddice la promessa, tante volte ripetuta dalla demagogia conservatrice, di voler operare una riduzione del livello di tassazione in Gran Bretagna.

La seconda misura è ancor più pesante e riguarda il rincaro del 15% sul prezzo della benzina. L'Inghilterra ha tutto il petrolio del Mare del Nord, risorsa naturale che dovrebbe consentirle di guardare al futuro con maggiore sicurezza di altri paesi; ma, da oggi, ha anche una delle benzine più care del mondo.

Molti deputati conservatori hanno presentato le loro sentite rimostranze al Cancellie-

re che ieri, mentre il Parlamento proseguiva nel dibattito sul bilancio, ha passato la giornata a ricevere varie delegazioni soprattutto di parlamentari che rappresentano i colleghi rurali, i quali appaiono particolarmente colpiti dal provvedimento. Ma è anche l'industria che torna a far sentire la propria voce polemica in questo momento, perché, oltre ai tassi di interesse altissimi, oltre alla sterlina sopravvalutata che danneggia le esportazioni, deve anche sottostare a costi del 20% superiori a quelli della concorrenza straniera per quanto riguarda il proprio fabbisogno di carburanti e di energia.

Antonio Bronda

Nella prima apparizione elettorale in TV

Giscard si presenta come l'uomo del «potere forte»

Ricattatorio richiamo alla «governabilità»

Dal corrispondente

PARIGI — E' un Giscard in «borghese», spoglio per un momento dei paludamenti presidenziali, sorridente ed affabile, quello che l'altra sera ha offerto agli spettatori televisivi la sua importante prestazione elettorale.

Ma ancora una volta il suo si è rivelato un esercizio di forma che lascia trasparire una sostanza diversa. Il messaggio che scaturisce dalla linea di condotta dell'attuale presidente è quello di chi ha il potere e vuole continuare ad esercitarlo. Non ha ripetuto, come aveva detto in una recente intervista al *Figaro Magazine* «io o il caos», ma ha accomunato tutti gli avversari in «un solo programma di critiche» che non avrebbero altro scopo se non quello di «indebolire il potere» e «discreditare la Francia» per concludere che «è un potere forte» quello che occorre «al paese diviso» in un «nuovo mondo pericoloso quale è quello in cui viviamo». A «coloro che vogliono un potere debole» ha detto sprezzantemente: «non dovete votare per me». Non dunque un confronto di programmi, ma un semplice ricattatorio problema di «governabilità» che fa appello a tutti gli istinti conservatori della «Francia profonda che ha un cuore ed una ragione» e pone la sua persona «al di

sopra della mischia dei partiti», che «non sono capaci di uscire dal discorso politico convenzionale».

E' una maggioranza presidenziale quindi, quella su cui egli vuol basare il suo nuovo settemio, analoga a quella su cui si è retto fino a ieri. L'opposizione di Chirac e dei gollisti non è forse la spaccatura di questa maggioranza? «Nulla è successo di irreparabile, la maggioranza esiste e una volta eletto essa sarà contrattata in maniera simile a quella attuale e forse allargata».

Chirac insomma non gli fa paura, ma ha dovuto spendere più di un argomento per esorcizzarne lo spettro. A proposito delle accuse di «monarchizzazione» del regime, Giscard non ha saputo opporvi che una serie di aggettivi: «Assurde, senza fondamento, ridicole, false». E poi di nuovo la messa in guardia: «Guardate che sempre in Francia ci sono stati uomini e gruppi che hanno auspicato regimi deboli. Chi vuole questo non voti quindi per me».

Certo «la Francia non deve avere regimi o istituzioni che la brutalizzino. Ricordatevi del maggio 1968. Occorrono delle valvole di sicurezza». Lo scandalo dei diamanti di Bokassa? Regali senza mistero, ha spiegato. Ma il punto più debole (ed è quello sul quale gli hanno risposto ieri sia Marchais che Mitterrand) riguar-

da il bilancio economico del settemio, con i drammatici dati della disoccupazione, dell'inflazione e dell'abbassamento del livello di vita. «La scena — ha detto Mitterrand — è stata lo stesso di sette anni fa, con la differenza che allora i disoccupati erano 400.000 ed oggi sono 1.700.000. Giscard è il campione del mondo delle promesse non mantenute». Non merita di essere riletto poiché parafraserebbe nel senso negativo del termine l'opera iniziata nel 1974».

Tra i due esponenti della sinistra non c'è stata polemica, ma entrambi si sono rifiutati di pronunciarsi sulle eventuali scelte che faranno al secondo turno elettorale, rinviando questa decisione al 26 aprile quando si vedrà «chi resta in campo» per il 10 maggio.

Giscard dal canto suo aveva detto invece che voterebbe Mitterrand se al secondo turno il leader socialista si trovasse di fronte a Marchais, e Debré se l'outsider gollista si trovasse a confronto con il leader gollista Chirac. Ciò gli ha permesso di rinfocolare la polemica a sinistra. «Non crede Mitterrand che dovrebbe riflettere sul fatto che il presidente della repubblica uscente di chiara che voterebbe per lui?» si è chiesto ironicamente Marchais.

Franco Fabiani

Le elezioni in Francia Ora Marchais e Mitterrand sono più vicini

I due leader della sinistra evitano accuratamente polemiche - «Stupore» di Giscard per l'affare Bokassa

dal corrispondente GIORGIO FANTI

PARIGI, 12 — Le elezioni presidenziali sono il 26 aprile, ma la danza è cominciata da un pezzo. Anzi, fra la sera di martedì e ieri, il ritmo è divenuto frenetico. Giscard d'Estaing ha parlato alla tv, interrogato da cinque docilissimi giornalisti, dalle venti e trenta alle ventidue di martedì. «Il cittadino-candidato», come lui stesso si definisce, è chiamato da Mitterrand «il candidato uscente», e da Marchais «il candidato dei *cadeaux*» (i doni, con allusione ai diamanti di Bokassa) e «dei *chateaux*» (i castelli della famiglia Giscard d'Estaing). I due rappresentanti della sinistra gli hanno infatti immediatamente risposto: Marchais ad un pranzo della stampa presidenziale, Mitterrand subito dopo, in una conferenza stampa appositamente convocata.

Prima di passare ai contenuti, c'è da spiegare il silenzio del «quarto grande», il candidato del RPR, Chirac, che è stato zitto solo perché era già in viaggio per le Antille, uno dei cosiddetti «territori d'oltremare» che costituisce, si capisce, un serbatoio di voti per i gollisti: da quelle parti, col regime in atto, il partito che resta a lungo al potere lascia delle tracce. Ed ecco, per i contenuti, soprattutto le novità.

Cominciamo con Giscard, anche per rispettare la *consecutio temporum*. Il presidente ha prima di tutto corretto gli errori quando ha presentato la sua candidatura. Non ho criticato affatto i partiti, ha detto — e invece li aveva criticati — ma il loro comportamento. Seconda correzione: aveva presentato l'indice accusatorio sulle «tendenze neutraliste» in Europa, e adesso afferma, implicitamente, tutto il contrario: di nuovo è per il dialogo, per il negoziato, perché le porte dell'Est restino aperte. L'ha fatta — questa seconda rettifica — volendo nello stesso tempo smarcarsi da Chirac nella politica economica: «Le ricette di Reagan e della Thatcher, ha detto, sono inapplicabili in Francia». Ma non è andato oltre.

I teleautenti, che sono milioni a quell'ora, lo attendevano al varco sulla questione dei diamanti regalati a Bokassa, l'ex sergente autopromotosi imperatore del Centro Africa. E Giscard, che lo sapeva benissimo, si era preparato una risposta di tale disinvoltatura sicurtà da lasciare parecchi a bocca aperta. «Tardivo e incompleto», gli ha lanciato *Le Monde*, il quale gli ricorda anche «la falsità» della stupida affermazione di Giscard secondo cui tutto è sempre stato in proposito chiaro come il sole, e fin dall'inizio, bastava chieder-

glielo e lui avrebbe chiarito tutto immediatamente. E cioè, primo che non ha pronunciato la parola diamanti) avevano «il valore medio» deiregali che si fanno di norma i capi di Stato fra di loro, e che, secondo lui, li ha venduti ad opere di beneficenza africane non appena Bokassa è uscito di scena. Io, ha aggiunto, «Bokassa l'ho trovato sul posto. E sono io che l'ho allontanato». Il che dice tutto sul tipo di rapporti che intercorrono fra Parigi e le ex colonie, anche se non tutte, per fortuna.

Marchais e Mitterrand non hanno in ogni modo girato il ferro nella piaga. Il primo non ne ha parlato affatto. Il secondo non ha parlato dei diamanti, ma della sostanza, cioè dei rapporti tra l'Eliseo e il Centro Africa. La novità senza alcun dubbio più rimarchevole presentata dai due candidati della sinistra, un tempo unita e ora divisa, è però un'altra: l'accusazione nell'evitare, sia l'uno che l'altro, qualsiasi polemica diretta fra di loro, nonostante le ripetute sollecitazioni dei giornalisti.

Per Mitterrand, la spiegazione c'è: ha bisogno dei voti comunisti al secondo turno per poterla fare contro Giscard, questo «campione mondiale delle promesse non mantenute», come lo ha chiamato in risposta alla definizione che Giscard gli aveva appioppato la sera precedente, di «campione mondiale delle candidature alla presidenza» (Mitterrand ha cominciato, infatti, nel 1965 contro De Gaulle, ha continuato poi contro Pompidou nel '69 e nel '74 si è opposto una prima volta a Giscard).

Per Marchais, invece, la spiegazione non è così semplice: dopo la virulenza delle polemiche del passato, si tratta forse della percezione che qualcosa sta modificandosi nel paese, e che in caso di vittoria di Mitterrand, bisognerà poi trattare con lui. Che qualcosa si muova lo dice anche la lunga dichiarazione di Marchais dedicata all'eurocomunismo: «Non è affatto morto» (come la «Pravda» ha affermato recentemente). La definizione non gli piace, ma è la sostanza, ha detto, che conta, cioè «le convergenze reali che si sono create e restano fra un certo numero di partiti comunisti nei paesi capitalistici sulle vie democratiche per costruire un socialismo democratico».

Polemica del Vaticano col governo americano

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede ha accolto con sorpresa ed irritazione la decisione del presidente Reagan di dare — come ha rilevato l'Osservatore Romano — «un rapido e brusco ben servito a tutti i dirigenti della delegazione americana» che avrebbero dovuto partecipare alla decima sessione della Conferenza dell'ONU sul diritto del mare. Questa, infatti, avrebbe dovuto finire, dopo sette anni di lavoro, uno schema di trattato per garantire il diritto indiscriminato di tutti i paesi sulle risorse del mare. Le improvvisate dimissioni in blocco dei membri della delegazione americana hanno reso tecnicamente impossibile il lavoro della conferenza per cui ora «è improbabile che un accordo venga raggiunto in un prossimo futuro» — hanno rilevato l'Osservatore Romano e lo stesso Waldheim. Ma ciò che è grave è che Reagan ha criticato fortemente la delegazione perché questa aveva accettato che il diritto allo sfruttamento delle risorse marine e naturali fosse di tutti compresi i paesi del Terzo Mondo.

Sbloccati gli aiuti umanitari della CEE al Salvador

BRUXELLES — Gli aiuti umanitari della Comunità europea al popolo del Salvador possono essere finalmente inviati, dopo la lunga e inattesa pausa provocata dalle pressioni degli Stati Uniti in particolare con la missione in Europa del sottosegretario Eagleburger. La decisione è stata presa dopo che il commissario Cheysson aveva preso conoscenza dei risultati della missione condotta in Salvador dal comitato internazionale della Croce Rossa.

Si tratta di un aiuto urgente dell'importo di circa mezzo miliardo di lire, di 1850 tonnellate di cereali, di 700 tonnellate di latte in polvere e di 200 tonnellate di burro. L'invio degli aiuti può iniziare immediatamente. Il consiglio dei ministri che si riunirà domani dovrebbe dare un consenso puramente formale.

Attentati dinamitardi (ma senza vittime) nel Paese basco

MADRID — Una bomba è esplosa all'alba di ieri in un bar di San Sebastiano, nel paese basco, distruggendolo quasi completamente, ma senza causare vittime. Un'altra esplosione ha danneggiato in maniera non grave, egualmente senza causare vittime, un blocco di case in costruzione a Guecho, presso Bilbao, e destinato ad alloggiare famiglie di membri delle forze dell'ordine.

Il governo spagnolo ha intanto deciso di presentare al parlamento un progetto di legge in difesa dell'ordine costituzionale e contro il terrorismo.

Il progetto configurerà più chiaramente il reato di ribellione civile contro l'ordine costituzionale e quello di incitamento alla ribellione, a proposito del quale saranno previste possibili misure provvisorie del giudice, in particolare se si tratta di mezzi di diffusione.

La cosmonave «Sojuz T-4» agganciata alla stazione «Saliut 6»

MOSCA — La nave spaziale *Sojuz T-4*, in orbita da giovedì sera, si è agganciata al complesso orbitale *Saliut 6-Progress 12*. L'aggancio è avvenuto alle 23,33 (ora di Mosca) di venerdì sera; i cosmonauti Vladimir Kovalonok e Victor Savinik si sono trasferiti all'interno della stazione spaziale ed hanno cominciato subito l'opera di riattivazione degli impianti. Fra l'altro, i due devono scaricare e poi sganciare la nave da rifornimento automatica. La *Saliut 6* è in orbita da quasi tre anni e mezzo, ed in questo periodo di tempo è stata raggiunta da oltre una ventina di navi spaziali, di cui tredici con equipaggio a bordo e le altre in volo automatico.

L'aggancio della *Sojuz T-4* fa pensare che i sovietici si preparino ad un nuovo ciclo di esperimenti e che intendano festeggiare con una impresa spaziale il ventesimo anniversario del lancio del primo astronauta della storia,

(continua da pag.1)

HALFPENNY

siderevole i profitti, mentre invece lo sfruttamento delle risorse dovrebbe essere una causa di reale avanzamento per l'Australia.

Questo profondo cambiamento strutturale e' in atto in Australia ma e' molto pericoloso se i lavoratori non ne controllano lo svolgimento.

D. Cosa pensa dell'iniziativa dell'ACTU di proporre uno schema di "superannuation" per i suoi membri?

R. Appoggiamo l'iniziativa perche' quella e' una delle maggiori preoccupazioni dei lavoratori ma non pensiamo che sia nell'interesse dei lavoratori che il governo deleghi responsabilita' che sono sue alle unioni. Bisogna lottare perche' venga riconosciuto a tutti il diritto ad avere una vecchiaia tranquilla e bisogna anche pensare a quelli che non possono lavorare o che non riescono a trovare un lavoro o che lavorano sempre su basi non permanenti o part-time. Non si devono creare cittadini di seconda classe.

D. A Sydney i lavoratori delle birrerie hanno ottenuto la riduzione dell'orario di lavoro, com'e' la situazione qui per la campagna delle 35 ore?

R. La campagna va bene, non ha raggiunto il suo culmine ma ha raggiunto l'opinione pubblica.

In molte industrie si sono gia' ottenute riduzioni dell'orario. La lotta e' dura. Il governo liberale ha lanciato una campagna di \$2 milioni contro le 35 ore. Ad Altona intanto in una industria chimica gli operai hanno vinto le 35 ore a partire dall'agosto '81, questo vorra' dire 160 posti di lavoro in piu' per i disoccupati. La campagna continuera' tra difficolta' e ostacoli ma con l'appoggio dei lavoratori vinceremo.

(continua da pag.1)

CONFINDUSTRIA

nevole miglioramento della indennita' di quiescenza (pensionamento) e delle pensioni, vuole condizionare gli aumenti salariali alle decisioni unilaterali dei padroni, vuole la revisione della scala mobile e rivendica la limitazione del diritto di sciopero. Nel corso della conferenza stampa Mandelli ha precisato: "Occorre destinare agli investimenti tutta la parte di reddito che sara' prodotta in piu', tenendo presente che in un paese dove esistono alti salari ed alte pensioni, non e' possibile avere anche le liquidazioni. Non si puo' volere tutto". Inoltre, sul diritto di sciopero: "Noi ha detto Mandelli - eravamo favorevoli alla autoregolamentazione annunciata dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. Ma non c'e' stata. Dunque e' opportuno che il Parlamento faccia un'apposita legge".

E' un attacco padronale che si viene a verificare soprattutto per la particolare situazione politica presente in Italia: il governo e' debole e la sua iniziativa e' contraddittoria, inefficace, mentre alcune forze politiche come la Dc e il Psi recepiscono questa impostazione generale che in ogni caso la Confindustria porta avanti da anni. Attualmente, infatti, le politiche governative concordano con le posizioni generali padronali. Alla confederazione degli industriali, quindi, e' sembrato il momento adatto per forzare il gioco, per chiudere un'epoca, con il consenso di una parte della maggioranza che sostiene il governo Forlani, per aprirne una nuova in cui risulti nettamente ridimensionato il

ruolo del sindacato ed in cui gli imprenditori possano liberamente applicare, ad esempio, una riduzione della produzione e dei posti di lavoro a condizione che il profitto sia salvo e in aumento.

Alle scelte responsabili e ragionevoli della Federazione sindacale la Confindustria risponde oggi con un atteggiamento che rappresenta un vero e proprio attacco al movimento sindacale, tenta di ridurre il potere dei lavoratori nelle fabbriche e fuori proprio perche' ci sono anche questi alleati sul fronte politico.

La risposta dei sindacati non si e' fatta aspettare. "Consideriamo la strada della Confindustria - hanno detto i tre segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm) - del tutto impraticabile. Il suo documento, che non e' solo una risposta al sindacato ma un documento politico, non e' da prendere in considerazione perche' se dovesse diventare la base delle relazioni industriali cio' significherebbe un arretramento anche dello stesso quadro democratico".

Prossimamente la Federazione unitaria avanza' al governo le sue richieste in materia di distribuzione del reddito e di programmazione triennale. In quella occasione risultera' ancora piu' chiaro se la Confindustria trova ancora piu' chiaro se la Confindustria trova ancora alleati e quali anche sul fronte politico della maggioranza.

Renato Licata

(continua da pag.1)

REFERENDUM

mente delle donne emigrate e delle regioni maggiormente coinvolte dal fenomeno migratorio. Cio' vuol dire anche che le nostre associazioni devono rivolgersi alle donne emigrate affinche' si rendano pienamente conto che anche l'abrogazione della legge "194" rientra nel disegno di chi vuol ricacciare l'Italia nell'arretratezza. Difendere la "194" significa per cio' un grande impegno di chiarificazione e di intervento presso i familiari rimasti in Italia perche' non subiscano il ricatto di campagne deformanti e mistificatorie, ma si uniscano a tutto il movimento democratico e progressista perche' si preservi votando due volte "no", una contro il referendum del Movimento per la vita, e l'altra contro quello dei radicali.

La Segreteria della FILEF ha inoltre rivolto una specifica attenzione al referendum che chiede l'abrogazione dei tribunali militari, per il fatto che la questione interessa non pochi giovani emigrati che, a causa di disfunzioni burocratiche e anacronismi, nonche' la particolarita' della loro condizione, possono essere deferiti alla giusti-

zia militare per una errata "renitenza". La FILEF si pronuncia su questo referendum per il "si" non saltando per motivi di ordine generale, bensì proprio per la condizione e le rivendicazioni dei giovani emigrati.

Noi siamo anche per l'abrogazione dell'ergastolo, unendoci con questa posizione a tutte le altre forze democratiche italiane per le quali superare la "perenne condanna a vita" e' una esigenza che la societa' italiana si e' posta fin dalla Costituzione e che venne poi sancita di fatto con una apposita legge approvata circa 20 anni fa in armonia con la moderna coscienza civile che ispira la legge fondamentale su cui si regge la nostra societa'.

Circa gli altri referendum, pur nel rispetto delle singole scelte personali, la FILEF si pronuncia per il no all'abrogazione delle norme che regolano il porto d'armi per l'ovvia ragione che cio' non risolve il grave problema della difesa della sicurezza dei cittadini e perche', come la realta' di oggi insegna, non porrebbe fine alla diffusione illecita delle armi. Egualmente contrari ci pronunciamo all'abrogazione delle norme relative alle misure urgenti per la difesa dell'ordine democratico, la cosiddetta legge "Cossiga" che complessivamente ha influito in modo positivo nella lotta all'eversione, anche se all'interno di queste norme e' incluso il fermo di polizia, sulla cui opportunita' e legalita' la FILEF si permette di esprimere un forte dubbio.

(continua da pag.5)

U.D.I.

- il fatto che, attraverso la mancanza di informazione-educazione sessuale e di possibilita' di conoscere e scoprire il nostro corpo, quasi sempre ci e' impossibile capire quale e' il nostro contraccettivo.

Dal nostro incontro sono emerse quindi alcune richieste:

1) la necessita' che venga raccolta la richiesta di massa di contraccezione, innanzitutto attraverso la diffusione delle sedi consultoriali. La proibizione che in esse vi sia propaganda per le case farmaceutiche e che i fondi per i consultori siano fondi finalizzati e non stornabili;

2) la necessita' che si diffonda la gamma dei metodi contraccettivi e che ogni medico e ogni consultorio siano in grado di consigliare, seguire e applicare tutti i metodi sulla base delle nostre sensibilita' e condizioni fisiche. Rifiutiamo la contraccezione per campagne a favore di un solo metodo (o solo pilola, o solo spirale, o solo preservativo, ecc.). Siamo coscienti che per ciascuna di noi non esiste "il contraccettivo" per sempre ma i contraccettivi;

3) partendo dalla constatazione che la grandissima parte dell'obiezione di coscienza dei medici e' contro il fatto che la donna si autodetermina ed e' contro la stessa scelta della contraccezione (di cui purtroppo l'aborto e' un metodo) e' contro il fatto che il medico obiettore sia nel consultorio. E' quasi impensabile per un medico obiettore accettare la cultura della libera scelta della maternita';

4) la necessita' che il Piano Sanitario Nazionale preveda, senz'altro, tra i suoi Progetti Obiettivo, un progetto (oggi inesistente) sulla procreazione responsabile.

In questo ambito va visto l'ampliamento della ricerca scientifica che una parte di noi ritiene debba impegnarsi particolarmente verso la contraccezione maschile.

Ci siamo impegnate inoltre, come organizzazione:

- a svolgere un incontro nazionale dedicato al tema del consultorio come realta' per le nostre esigenze in rapporto alla riforma sanitaria;

- a costituire un coordinamento nazionale d'operatrici dei consultori e degli ospedali impegnate nel campo del parto, della contraccezione e dell'aborto.

U.D.I.

(continua da pag.3)

DARIO FO'

were exciting and extremely funny. Director Brent McGregor must have an innate sense for Farce or spent many years distilling these images. Any of the minor weaknesses will surely lose themselves its run. If only it could tour the jails. What a riot! Surely the Corrective Services wouldn't mind.. When all is above board the light of laughter cannot reveal anything?

Chris Boddame

MELBOURNE - 1921-1981: Si celebra quest'anno il 60 Anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano.

In questa occasione la sezione del Victoria della Federazione d'Australia del P.C.I., nel quadro di altre iniziative, ha indetto per SABATO 4 APRILE 1981 alle ore 7 p.m. una FESTA POPOLARE. Si terra' presso l'Albion Hall al 359 di Lygon St., Brunswick. Nel corso della Festa sara' servita una cena fredda (B.Y.O.). Ci sara' della musica presentata dal complesso "Alitalia" ed inoltre si prevede uno spettacolo di musica sudamericana.

Alla Festa tutti sono invitati a partecipare!

Per informazioni telefonare al Circolo Antonio Gramsci 383 3165 (biglietto di ingresso \$5)

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennita' temporanea o pensio, in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

o FAIRFIELD

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY
9 William Street, Fairfield, 2165
Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END, 5031 - Tel. 352 3584
Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o presso il sig. G. SPAGNOLO
73 Gladstone Rd., MILE END 5031

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - tel. 350 4684

DIRETTORE: Cira La Gioia
DIRETTORE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmann, Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

RADIO 3CR

Ascoltate

il programma italiano

I PROGRAMMI IN ITALIANO SONO:

- PROGRAMMA FILEF, ogni giovedì ore 9 p.m.
- PROGRAMMA ITALIANO, ogni venerdì alle ore 7.30 p.m.

SE VOLETE ESPRIMERE I VOSTRI COMMENTI O VOLETE PARTECIPARE AI PROGRAMMI TELEFONATE AL 419 2569.

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie in Australia)

MELBOURNE: 7 Myrtle St., Coburg; tel. 350 4684

SYDNEY: 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040; tel. 569 7312

ADELAIDE: 28 Ebor Ave. Mile End 5031; tel. 352-3584

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo